SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

714° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... Pag. 3
2ª - Giustizia ..... » 11
3ª - Affari esteri ..... » 12
6ª - Finanze e tesoro ..... » 26
7ª - Istruzione ..... » 28
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... » 35
10ª - Industria ..... » 40
11ª - Lavoro ..... » 43
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali ..... » 53

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni (*)

Giunte

Affari Comunità europee ..... Pag. 58

Organismi bicamerali

Riconversione industriale ..... Pag. 64

Sottocommissioni permanenti

9ª - *Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri* ... Pag. 77

CONVOCAZIONI ..... Pag. 78

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della Filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 714° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 4 luglio 1991.*

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

363ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GUIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le riforme istituzionali D'Onofrio.

La seduta inizia alle ore 9.55.

IN SEDE REFERENTE

Marinucci Mariani: Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi; ripristino della festività del 2 giugno (203)

Gualtieri ed altri: Modifica alla legge 5 marzo 1977, n. 54, per il ripristino della festività nazionale del 2 giugno (2310)

Boldrini ed altri: Modifiche della legge 5 marzo 1977, n. 54, e ripristino della festività nazionale del 2 giugno (2360)
(Esame congiunto e rinvio)

In sostituzione del relatore CABRAS, il senatore MAZZOLA riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, che propongono il ripristino della festività nazionale del 2 giugno, soppressa, per ragioni di «austerità», con la legge n. 54 del 1977. In considerazione della opportunità di riaffermare i valori alla base della istituzione della Repubblica ed il significato storico della giornata del 2 giugno 1946, egli auspica la tempestiva approvazione dei provvedimenti, che hanno contenuto identico. Si differenzia unicamente il disegno di legge n. 203, che anticipa altresì alla prima domenica di novembre la celebrazione della festa dell'Unità nazionale. Questa previsione può invece, ad avviso del relatore, essere pretermessa.

Si apre il dibattito.

I senatori GALEOTTI ed ACONE convengono con le considerazioni del relatore, preannunciando il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Il senatore BOATO, pur condividendo il merito dei provvedimenti, manifesta tuttavia il dubbio che il rilievo fondamentale che va attribuito alla giornata del 2 giugno 1946 possa davvero derivare dal ripristino della festività. Per questi motivi, dichiara il proprio voto di astensione.

Il senatore MURMURA, nell'esprimere il consenso del Gruppo parlamentare democratico cristiano ai provvedimenti in titolo, eccezion fatta per il riferimento alla festa dell'Unità nazionale, contenuta nel disegno di legge n. 203, propone che, una volta acquisito il parere della 5ª Commissione permanente, se ne richieda alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento.

Il senatore PONTONE fa osservare che la soppressione della festività del 2 giugno, avvenuta con la ricordata legge n. 54, era pienamente giustificata da motivazioni di austerità economica, oggi in parte superate. Per questi motivi egli concorda sul ripristino di essa, manifestando il proprio favore nei confronti dei disegni di legge n. 2360 e 2310. Diversa posizione esprime invece sul disegno di legge n. 203, sul quale preannuncia il proprio voto contrario, anche motivato dalle considerazioni svolte nella relazione illustrativa, nella quale si fa riferimento alla Resistenza con toni di esaltazione da lui non condivisi.

Dopo un intervento del sottosegretario D'ONOFRIO, che preannuncia l'assenso del Governo alla richiesta di trasferimento di sede dei provvedimenti, il presidente GUIZZI, in attesa dei prescritti pareri delle Commissioni di merito, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Boato ed altri: Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (2122)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lombardi ed altri: Tutela dell'ambiente – Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Boato ed altri: Modifica dell'articolo 24 della Costituzione (2753)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Tossi Brutti ed altri: «Tutela del diritto fondamentale alla salute e dell'interesse collettivo all'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (2845)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 giugno.

Il relatore ACQUARONE presenta un testo unificato dei disegni di legge, composto di tre articoli. Il primo intende sostituire il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione, affidando alla Repubblica il compito di tutelare, oltre al paesaggio e al patrimonio storico-artistico della Nazione, anche l'ambiente, e di promuovere la collaborazione internazionale, al fine di preservare il sistema ecologico. Con il secondo si introduce, dopo il primo comma dell'articolo 24 della Costituzione,

un ulteriore comma che consente, secondo modalità e condizioni stabilite dalla legge, a chiunque abbia un interesse riconosciuto, di agire in giudizio per la tutela di interessi diffusi, intervenendo nei procedimenti anche amministrativi che lo riguardino. Con il terzo articolo del testo si sostituisce il primo comma dell'articolo 32 della Costituzione, enunciando che la Repubblica tutela la salute degli individui, anche mediante cure gratuite per chi è privo di mezzi, e la salubrità degli ambienti di vita e di lavoro, come fondamentali diritti della persona umana ed interesse della collettività.

Nel sottolineare le apprezzabili finalità cui il testo è rivolto, il relatore ne sollecita conclusivamente un esame favorevole da parte della Commissione.

A giudizio del presidente GUIZZI, il riferimento, contenuto all'articolo 2, all'intervento nei procedimenti «anche amministrativi», costituisce una superfetazione.

Concordano il senatore BOATO ed il relatore ACQUARONE, che propongono pertanto di fare riferimento *tout court* all' intervento nei procedimenti, senza alcuna ulteriore qualificazione.

Il senatore GALEOTTI esprime consenso per il riferimento, contenuto nell'articolo 1 del testo unificato, alla collaborazione internazionale, che si riconduce alle indicazioni della Carta mondiale della natura, adottata nella trentasettesima Assemblea generale dell'ONU del 1982. Avanza invece riserve sul richiamo alla tutela degli interessi diffusi, operata nell'articolo 2, ribadendo in proposito le considerazioni già espresse dai rappresentanti del suo Gruppo nel corso delle precedenti sedute. Non condivide pienamente l'articolo 3: nel testo unificato non ha infatti trovato accoglimento la formulazione prescelta nel disegno di legge n. 2845, che affida al servizio sanitario nazionale una funzione di salvaguardia dei cittadini, e segnatamente di quanti, pur non indigenti, sono però privi dei mezzi economici indispensabili per sostenere una determinata cura. Il testo unificato è tuttavia frutto di uno sforzo che merita apprezzamento con l'esplicito inserimento in Costituzione della problematica relativa all'ambiente ed alla sua tutela.

Il senatore ACONE fa osservare che, al di là di definizioni e riconoscimenti di carattere meramente formale, ciò che conta è la tutela effettiva delle situazioni giuridiche. Permane qualche ambiguità nell'espressione «interessi diffusi»; probabilmente, a suo avviso, un riferimento al concetto di «interessi superindividuali» può evitare di ricadere nella indeterminatezza. Circa l'articolo 2 del testo unificato, è preferibile che venga mantenuto il riferimento ai procedimenti «anche» amministrativi, onde specificare che è a queste evenienze che si ha principalmente riguardo, conformemente, d'altro canto, a quanto stabilito nella legge n. 241 del 1990. Il riconoscimento della nozione di interessi diffusi, ossia di quegli interessi che appartengono ad una pluralità di individui e che hanno per oggetto beni non suscettibili di appropriazione o di godimento esclusivi (interessi cosiddetti adespoti) è

peraltro avvenuto finora in giurisprudenza assumendone la presenza *sub specie* di diritti soggettivi veri e propri, ovvero di interessi legittimi, secondo la dicotomia dell'articolo 24 della Costituzione. Il quesito della esistenza di situazioni soggettive differenziate, di natura sostanziale, caratterizzate dalla irriducibilità degli interessi ad un unico centro di riferimento e dall'essere essi non riferibili ad alcun soggetto determinato è stato invece pressochè interamente risolto in termini di legittimazione ad agire. Occorre dunque comprendere se il testo proposto esprima un'opzione chiara in favore del riconoscimento di situazioni di vantaggio nuove e di carattere superindividuale.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori ACQUARONE, MAFFIOLETTI ed ACONE, finalizzato ad individuare una migliore formulazione dell'articolo 2 del testo unificato, il sottosegretario D'ONOFRIO fa osservare che, mentre la Costituzione opera un generale riconoscimento dei diritti e degli interessi legittimi, rimettere alla legge il compito di dettare condizioni e modalità per l'azione in giudizio a tutela degli interessi diffusi, come sembra effettuare l'articolo 2 del testo unificato, gli pare un sostanziale passo indietro rispetto a quanto già acquisito dalla giurisprudenza.

Dissente il senatore ACQUARONE, ad avviso del quale la formulazione proposta muove dall'intento di evitare possibili ricorsi artificiosi.

Il senatore ACONE, ribadite le considerazioni precedentemente espresse, fa osservare che occorre scegliere se si intenda rimettere alla legge le modalità di tutela degli interessi diffusi, stabilendo eventualmente quale sia il soggetto legittimato ad agire, ovvero limitarsi ad affermare l'esistenza di tali interessi, affidando al giudice ogni altro compito. È inoltre opportuno approfondire se l'ambiente sia, nell'ordinamento italiano, riconducibile ad un interesse diffuso.

Il sottosegretario D'ONOFRIO ribadisce che la giurisprudenza oggi consente l'accesso in giudizio di interessi prima non azionabili. Il riconoscimento costituzionale degli interessi diffusi, subordinato però alla legge quanto alle concrete modalità di tutela, a suo avviso, rischia pertanto di restringere l'area attualmente tutelabile.

Il relatore ACQUARONE ribadisce però che il filtro di una normativa a carattere legislativo è assolutamente indispensabile per configurare le modalità e le condizioni di tutela degli interessi diffusi.

Il senatore MAFFIOLETTI pone anch'egli in guardia contro il pericolo che la disposizione in corso di elaborazione possa essere interpretata come un passo indietro rispetto alle acquisizioni intervenute da parte della giurisprudenza.

Il senatore ACONE propone una diversa formulazione, secondo la quale si può agire in giudizio per la tutela degli interessi diffusi secondo condizioni e modalità stabilite dalla legge.

Il senatore ACQUARONE, raccogliendo questa indicazione, ritiene preferibile così proseguire il primo comma dell'articolo 24 della Costituzione: «e, secondo modalità stabilite dalla legge, per la tutela degli interessi diffusi». Suggerisce tuttavia un breve rinvio dell'esame onde consentire una adeguata riflessione.

Il senatore ACONE fa osservare che quella proposta dal relatore appare una soluzione molto avanzata, in quanto comporta un generale riconoscimento della titolarità di queste situazioni soggettive che per la prima volta fanno ingresso nella Costituzione.

Il presidente GUIZZI segnala al relatore una serie di quesiti, nascenti dal testo unificato da lui proposto. Innanzitutto, occorrerebbe precisare i caratteri distintivi del concetto di «ambiente», rispetto all'altro di «sistema ecologico». In secondo luogo, la modifica all'articolo 32 della Costituzione, stabilendo il principio della gratuità delle cure agli individui privi di mezzi, si discosta rispetto alle analoghe previsioni: l'articolo 24 assicura infatti «ai non abbienti» la possibilità di agire in giudizio in applicazione di «appositi istituti»; l'articolo 34 garantisce poi ai capaci e meritevoli, anche se «privi di mezzi», l'accesso ai più alti gradi dell'istruzione. Egli consiglia quindi di svolgere un approfondimento e di proseguire l'esame dei disegni di legge in una prossima seduta.

Si associano alle considerazioni del Presidente il senatori ACONE e GALEOTTI.

Il sottosegretario D'ONOFRIO avanza a sua volta delle perplessità. L'ambiente configura un concetto che per certi versi può essere ritenuto comprensivo del paesaggio ed in ogni caso ambiente, paesaggio, sistema ecologico, patrimonio storico e artistico sottintendono realtà che vanno meglio precisate nelle loro reciproche relazioni. Ad esempio l'ambiente, sotto il profilo delle attribuzioni delle amministrazioni centrali dello Stato, ma anche delle competenze degli enti territoriali ed alla luce dei numerosi accordi internazionali, non costituisce una materia a sè stante, bensì esso interferisce con una molteplicità di problematiche. Il «sistema ecologico», a sua volta, sembra designare un complesso di fenomeni ancora diverso rispetto all'ambiente.

Il senatore LOMBARDI precisa che uno dei principali fini dell'innovazione risiede proprio nell'obiettivo di distinguere ambiente e paesaggio, secondo una sicura acquisizione della cultura ecologista. La Costituzione italiana palesa una grave carenza, l'assenza di una tutela ambientale differenziata, lacuna che era stata già rilevata dalla Commissione parlamentare sulle riforme istituzionali.

Il senatore BOATO aggiunge che, con l'espressione «sistema ecologico», si fa riferimento a fattori di dimensione supernazionale (come il buco dell'ozono, l'inquinamento degli oceani, l'effetto serra),

oggetto di una molteplicità di accordi internazionali: si tratta quindi di una realtà che trascende l'ambito degli altri concetti.

Il sottosegretario D'ONOFRIO si chiede tuttavia come si inserisca, in queste fenomenologie, l'intervento della persona e se il sistema ecologico sia o meno comprensivo dell'azione umana.

Risponde il senatore BOATO affermando che l'ecologia si sostanzia nei rapporti tra uomo e ambiente.

La Commissione infine conviene, su proposta del senatore MAFFIOLETTI, di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta onde approfondire le implicazioni del testo unificato redatto dal relatore.

La seduta termina alle ore 11.

364ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GUIZZI

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Boato ed altri: Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (2122)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lombardi ed altri: Tutela dell'ambiente – Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Boato ed altri: Modifica dell'articolo 24 della Costituzione (2753)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Tossi Brutti ed altri: «Tutela del diritto fondamentale alla salute e dell'interesse collettivo all'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (2845)
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore, senatore ACQUARONE, illustra una nuova formulazione del testo unificato, composta di tre articoli, che tiene conto del dibattito. Con il primo di essi è sostituito il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione con due distinti commi, in base ai quali alla Repubblica è affidato il compito di tutelare, accanto al paesaggio ed al patrimonio storico e artistico della nazione, anche l'ambiente, e di promuovere la collaborazione internazionale al fine di salvaguardare l'ecosistema. Con

il secondo articolo si modifica il primo comma dell'articolo 24 della Costituzione, consentendo a tutti di agire in giudizio per la tutela degli interessi diffusi, secondo condizioni e modalità stabilite dalla legge. Con il terzo articolo del testo si sostituisce infine il primo comma dell'articolo 32 della Costituzione, per cui la Repubblica tutela la salute degli individui e la salubrità degli ambienti di vita e di lavoro, garantendo altresì cure gratuite ai non abbienti. Il relatore, ritenendo così superate le possibili obiezioni, ne sollecita un esame favorevole da parte della Commissione.

La senatrice TOSSI BRUTTI esprime consenso per l'articolo 1 del testo unificato, e segnatamente per il riferimento alla collaborazione internazionale, che costituisce manifestazione di un ampliamento dello stesso concetto della salvaguardia ambientale. Avanza invece riserve sull'articolo 2, sottolineando che, sebbene esso introduca nella Costituzione il concetto di interesse superindividuale, il richiamo alle condizioni stabilite dalla legge rischia di restringerne sostanzialmente la azionabilità in giudizio. A suo avviso sarebbe pertanto preferibile espungere tale espressione, affidando alla legge unicamente il compito di fissare le modalità della tutela. La senatrice Tossi Brutti segnala inoltre qualche dubbio, sia pure a titolo personale, sullo stesso concetto di «interessi diffusi», che andrebbe a suo giudizio più opportunamente integrato con un riferimento anche agli interessi collettivi. Anche l'articolo 3 può essere accolto, giacchè, pur non contenendo alcun riferimento al Servizio sanitario nazionale - contenuto, invece, nel corrispondente articolo del disegno di legge costituzionale n. 2845 - esso rappresenta comunque un apprezzabile miglioramento della dizione dell'articolo 32 della Costituzione.

Sulla base di tali considerazioni, e riservandosi comunque di presentare eventuali proposte emendative nel corso dell'esame in Assemblea, la senatrice Tossi Brutti dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS.

Il senatore BOATO concorda con il testo unificato dei disegni di legge, il cui esame si è protratto per diversi mesi. Il testo rappresenta una modifica costituzionale di grande rilievo, che, se approvata entro la legislatura in corso, consentirà l'accoglimento nella Costituzione di aspetti delicati ed importanti, che investono la vita dei cittadini. In questo senso, va valutata con soddisfazione l'attività di salvaguardia dell'ecosistema, che fa riferimento a fattori di portata sovranazionale. Analogo giudizio positivo può esprimersi sull'articolo 2 del testo unificato, con il riconoscimento degli interessi diffusi. In questo quadro, egli auspica comunque che il demandare alla legge il compito di stabilire condizioni e modalità per l'azionabilità di tali interessi non risulti eccessivamente limitativo e si augura la tempestiva approvazione della disciplina di tale materia. Soddisfacente appare poi la formulazione dell'articolo 3, nel quale sarebbe stato a suo avviso erroneo fare riferimento al Servizio sanitario nazionale. Nel manifestare apprezzamento per la larga convergenza registrata sul testo unificato, dichiara il voto favorevole del Gruppo federalista europeo ecologista.

Anche il senatore LOMBARDI prende atto con soddisfazione dell'intesa raggiunta tra le parti politiche, che consentirà di costituzionalizzare il «diritto all'ambiente», eliminando un vuoto legislativo che finora era stato colmato dalla dottrina e dalla giurisprudenza facendo riferimento, in via interpretativa, ad altre norme costituzionali. In particolare, egli condivide l'articolo 1, che, introducendo un riferimento alla collaborazione internazionale, muove dalla consapevolezza della valenza globale, e non solo nazionale, delle politiche ambientalistiche. Anche l'articolo 2, con il riconoscimento della azionabilità degli interessi diffusi, costituisce un notevole passo in avanti. La precisazione delle condizioni e delle modalità di tutela degli interessi diffusi viene opportunamente demandata al legislatore ordinario, il quale valuterà gli aspetti concernenti la titolarità del diritto, nonchè la legittimazione e l'interesse ad agire del soggetto. Di grande rilievo è la previsione contenuta all'articolo 3, anche se l'affidamento alla Repubblica del compito di garantire cure gratuite ai non abbienti è probabilmente in contrasto con il principio in base al quale qualunque cittadino ha diritto all'assistenza sanitaria, indipendentemente dalla propria situazione economica. Su quest'ultimo aspetto sarà perciò opportuno riflettere nel corso dell'esame in Assemblea. Il senatore Lombardi conclude dichiarando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore ACONE, premesso un ringraziamento al relatore per l'opera svolta, si dice certo che l'articolo 1 introduce una chiarificazione opportuna rispetto ai progetti originari. Nell'articolo 2, sarebbe stato a suo avviso preferibile fare riferimento alla categoria degli interessi superindividuali o supercollettivi, atteso che gli interessi collettivi sono già attualmente tutelabili (un esempio è dato dalla legge n. 300 del 1970). Sia pure con la nuova formulazione introdotta, il riconoscimento degli interessi diffusi resta a suo giudizio sprovvisto di effetti particolarmente innovativi: demandando al legislatore ordinario il compito di stabilirne di volta in volta le condizioni di azionabilità, si nega infatti una reale consistenza a tali interessi. La formulazione dell'articolo 2 costituisce comunque – prosegue il senatore Acone – un progresso rispetto alla attuale dizione dell'articolo 24 della Costituzione. Dopo aver manifestato apprezzamento anche per l'articolo 3, che affida alla Repubblica il compito di garantire cure gratuite ai non abbienti, egli conclude esprimendo il voto favorevole del Gruppo socialista.

La Commissione, all'unanimità, dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato dei disegni di legge.

La seduta termina alle ore 16,45.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

229ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVI

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Covi ed altri: Tutela penale del risparmio (2235)
(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di Comitato ristretto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il presidente COVI propone che si proceda subito alla costituzione di un Comitato ristretto per l'esame preliminare del testo del disegno di legge, con l'intesa che la discussione generale potrà comunque aver luogo al termine dei lavori del Comitato stesso.

Concorda unanime la Commissione. Del Comitato ristretto sono chiamati a far parte, oltre al relatore senatore Gallo ed al presidente Covi, i senatori Battello, Cariglia, Casoli, Corleone, Correnti, Di Lembo, Misserville, Onorato, Pinto, Riz e Salvato.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1991

103ª Seduta

Presidenza del Presidente
ACHILLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lenoci.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente ACHILLI ricorda che, al termine della seduta di ieri, era stato distribuito il testo del parere espresso dalla 1ª Commissione. Tutti i senatori hanno potuto prenderne visione e hanno constatato che il parere si articola in una serie di osservazioni e quattro condizioni, in relazione alle quali il relatore Bonalumi ha predisposto taluni emendamenti. Fa quindi presente che una delle condizioni poste dalla Commissione affari costituzionali riguarda proprio l'articolo 1 che è l'unico che la Commissione aveva approvato nel testo del Comitato ristretto: occorrerà, invece, riprenderlo brevemente in esame.

Il relatore BONALUMI riassume i quattro punti del parere che pongono delle condizioni alla Commissione. In particolare, sull'articolo 1, la Commissione affari costituzionali ha rilevato che il testo investe il Ministero degli esteri di competenze e funzioni di altri Dicasteri e ha quindi subordinato il suo parere favorevole alla introduzione di un esplicito riferimento a procedimenti di intesa tra i Ministeri interessati. Anche se egli è convinto che queste preoccupazioni dovevano essere fugate dalla lettura del comma 2 dell'articolo che fa ferme le competenze delle singole Amministrazioni, ritiene, in ossequio al parere, che al comma 1, dopo la parola «nonchè» si potrebbero inserire le parole «di concerto con le altre Amministrazioni interessate». Anche

all'inizio del comma 2 si potrebbe meglio specificare che l'attività di coordinamento del Ministero si svolge «nell'ambito dei poteri di indirizzo e coordinamento della Presidenza del Consiglio e ferme restando le competenze delle singole Amministrazioni». Queste modifiche non alterano minimamente il testo già approvato dalla Commissione ed egli chiede, quindi, alla stessa di volerle accogliere.

Dopo un breve intervento della senatrice TEDESCO TATÒ, che condivide la proposta del relatore anche se ha qualche perplessità di pura dizione sulle parole «nell'ambito dei poteri», la Commissione conviene di cambiare, se del caso, in sede di coordinamento, tale dizione e di considerare comunque approvato l'articolo 1 con le modifiche delineate dal relatore.

Il relatore BONALUMI prosegue quindi nell'illustrare le condizioni poste dalla 1ª Commissione soffermandosi su quella riguardante la necessità di definire in modo preciso e tassativo le differenti funzioni tra Direzioni generali geografiche e tematiche. Si dichiara, al riguardo, convinto che l'articolo aggiuntivo all'articolo 3 proposto dal Comitato ristretto (concernente proprio le competenze delle Direzioni generali e il coordinamento) chiarisse sufficientemente le diverse funzioni ma ritiene che si potrebbe, forse, modificare il comma 2 per dire che le Direzioni geografiche attendono allo studio, alla analisi e alla trattazione dei problemi politici, economici, sociali e culturali nelle aree di rispettiva competenza «compatibilmente con le politiche di settore elaborate dalle Direzioni generali a carattere tematico».

Il sottosegretario LENOCI rileva a sua volta che l'articolo aggiuntivo del Comitato rappresenta già una risposta alle preoccupazioni della 1ª Commissione, ma sottolinea che l'emendamento proposto dal relatore rafforzerebbe quanto stabilito nell'articolo stesso.

Sulla proposta del relatore Bonalumi si apre un dibattito.

Il senatore BOFFA si dice imbarazzato tanto più che il problema posto dalla 1ª Commissione era già stato sollevato dal suo Gruppo sia in Comitato ristretto che con gli emendamenti già esaminati e non accolti dalla Commissione. Ritiene comunque che la condizione posta non possa essere soddisfatta con il cambiamento di dizione proposto in quanto le competenze andrebbero specificate in modo preciso e tassativo.

Il presidente ACHILLI, intervenendo a sua volta per dichiarazione di voto come componente della Commissione, rileva innanzitutto che il parere della 1ª Commissione circa la precisazione delle competenze va letto nel contesto di tutte le osservazioni formulate a proposito delle strutture del Ministero, osservazioni che portano acqua alla teoria di quanti sono convinti che le Direzioni generali tematiche debbano avere la prevalenza su quelle geografiche: ci si muove quindi da un giudizio politico e di merito sulle strutture che è stato abbondantemente discusso dal Comitato ristretto e dalla Commissione e risolto nel senso di non stabilire gerarchie fra i due tipi di Direzione. La sola

preoccupazione è stata quella concernente il coordinamento e qui ci si è mossi anche sulla scorta di esperienze di Ministeri di altri Paesi attribuendo questo potere al Segretario generale e al Comitato direzionale. Personalmente sarebbe dubbioso anche sull'emendamento proposto dal relatore in quanto la parola «compatibilmente» potrebbe delineare una sorta di gerarchia o quanto meno di condizionamento per le Direzioni geografiche che va in senso contrario al suo convincimento.

La senatrice TEDESCO TATÒ si dice confortata dall'ultima osservazione del Presidente anche perchè quella sovraordinazione delle Direzioni tematiche sulle geografiche di cui parla anche la 1ª Commissione non risponde alla scelta operata dalla Commissione. Il vincolo posto dal parere è tutt'altra cosa e riguarda la specificazione delle funzioni ma esso non viene risolto dall'emendamento del relatore che fa, anzi, correre il rischio di perdere per strada una delle conquiste fatte.

La senatrice FALCUCCI, premesso che, a suo avviso, la questione non è quella del rapporto tra Direzioni generali ma tra le problematiche di cui le varie Direzioni si debbono occupare, fa presente che personalmente avrebbe visto meglio l'istituzione di dipartimenti geografici nell'ambito della Direzione generale degli affari politici ma che, essendo stata altra la scelta della Commissione, non si può pensare di applicare alle Direzioni generali del Ministero degli esteri quella rigida definizione di competenze che è perfettamente valida nell'ambito di altri dicasteri dove le singole Direzioni generali producono atti amministrativi sottoposti poi ad una serie di controlli. Nel Ministero degli esteri la conduzione degli affari ha una natura prevalentemente politica.

Anche il senatore FIORET esprime delle perplessità sulla suddivisioni delle Direzioni generali a carattere tematico e a carattere geografico perchè teme che ciò possa aumentare una certa confusione che già si rileva nel Ministero.

Il relatore BONALUMI sottolinea l'importanza della scelta fatta per la geografizzazione del Ministero degli esteri secondo una tendenza che risale già a molti anni fa e risponde alle osservazioni formulate dicendo che sarà solo l'esperienza a dimostrare se i due momenti potranno convivere a parità o se uno debba avere maggiore valenza. Peraltro non ritiene opportuno disattendere pienamente il parere della 1ª Commissione ed insiste sul suo emendamento che non implica sovraordinazioni.

La senatrice FALCUCCI interviene di nuovo per suggerire di sostituire la parola «compatibilmente» con la parola «coerentemente».

Il presidente ACHILLI si dichiara d'accordo con la proposta Falcucci che è più vicina al suo pensiero.

Anche il relatore BONALUMI accetta il suggerimento della senatrice Falcucci.

Il sottosegretario LENOCI dichiara che la proposta del relatore viene incontro alle preoccupazioni espresse dai vari oratori e risponde alle esigenze avanzate dalla 1ª Commissione.

Il presidente ACHILLI, essendo stato raggiunto un accordo su quello che egli considera uno dei punti più rilevanti del testo, suggerisce che la Commissione proceda alla votazione degli articoli del testo proposto dal Comitato ristretto e che, quindi, anche gli emendamenti relativi ai rilievi della 1ª Commissione vengano esaminati nelle rispettive sedi dell'articolato.

La Commissione conviene.

Essendo già stati votati gli articoli 1 e 2, la Commissione approva l'articolo 3 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo all'articolo 3.

La Commissione procede alla votazione dell'emendamento prima illustrato dal relatore e modificato secondo la proposta della senatrice Falcucci.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore BOFFA preannuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista-PDS in quanto l'emendamento non risponde alla condizione posta dalla 1ª Commissione e peggiora il carattere della legge creando un motivo di conflitto permanente fra Direzioni generali. Il suo Gruppo si riserva comunque di riaprire la discussione su questo argomento in Assemblea.

L'emendamento del relatore Bonalumi al comma 2 è quindi approvato dalla Commissione.

Il presidente ACHILLI mette ai voti l'articolo aggiuntivo con la modifica testè approvata avvertendo che esso risulta composto di soli 3 commi in quanto il comma 4 aggiuntivo, a suo tempo proposto dal relatore, non può più trovare collocazione nell'articolo dopo che la Commissione ha convenuto di non dover dettagliatamente specificare le competenze delle singole Direzioni generali: non sarebbe opportuno fare tale specifica per una sola delle Direzioni.

Il relatore BONALUMI esprime qualche perplessità a questo riguardo.

La senatrice TEDESCO TATÒ si dice invece d'accordo con il presidente Achilli dal momento che la Commissione ha deciso di non allinearsi alla richiesta della 1ª Commissione di precisare in modo tassativo le competenze delle Direzioni generali: puntualizzare i compiti di una soltanto accentuerebbe questo squilibrio e sarebbe in contrasto con la linea decisa dalla Commissione.

La senatrice FALCUCCI concorda e propone un emendamento al comma 3 per sostituire la parola «opportuni» con le parole «i necessari».

Il senatore ORLANDO sottolinea a sua volta che l'aggiunta del quarto comma suscita anche il problema della sua formulazione che appare ambigua e volta a conciliare cose non facilmente conciliabili.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono la senatrice FALCUCCI – che chiede spiegazioni al relatore sulla formulazione del comma 4 – e del senatore ORLANDO – che invita il relatore a non insistere su questa aggiunta anche perchè le competenze di quella Direzione non sono ben definite -, prende la parola il relatore BONALUMI il quale precisa che la sua proposta circa la Direzione generale del personale e ammistrazione non era certo una stravaganza dal momento che è propria questa a rappresentare da anni il pomo della discordia in un Ministero in cui vanno raccordate la carriera diplomatica con quella direttiva amministrativa. Se la Commissione decidesse di istituire una Direzione generale amministrativa la discussione non avrebbe più modo di essere ma, visto che si è deciso di istituire una Direzione centrale degli affari amministrativi nell'ambito della Direzione generale per il personale, egli ritiene che la sua proposta non sia priva di significato.

Dopo un nuovo e ulteriore dibattito, la Commissione conviene sull'opportunità di non definire in questo articolo i compiti di una sola Direzione generale quando poi, invece, per tutte le altre si è deciso di rinviare al regolamento.

Viene quindi approvato l'articolo aggiuntivo proposto dal Comitato ristretto con le modifiche apportate e senza il comma 4.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il presidente ACHILLI ricorda che la Commissione affari costituzionali ha creduto di individuare nella facoltà affidata al Ministro di istituire e organizzare gli uffici del Ministero un contrasto con l'articolo 97 della Costituzione. Egli ritiene al riguardo che sia stata fatta forse una lettura eccessivamente severa di tale articolo, che riguarda i pubblici uffici che sono cosa diversa dalle articolazioni interne di una Amministrazione, prive di personalità giuridica e di rilevanza esterna.

La senatrice FALCUCCI si dichiara d'accordo per mantenere il testo del Comitato ristretto ma chiede spiegazioni al relatore sul comma 3 e, quindi, sulla istituzione di una Direzione centrale per gli affari amministrativi nell'ambito della Direzione generale per il personale e l'Amministrazione.

Il relatore BONALUMI si riferisce a quanto detto precedentemente al riguardo e sottolinea che, allo stato, questa soluzione rappresenta il massimo della mediazione possibile non essendo ancora stato risolto il

problema politico di fondo della creazione di una apposita Direzione generale per gli affari amministrativi.

Il senatore ORLANDO dichiara di condividere l'esigenza cui il comma risponde ma si chiede se questa soluzione possa poi risultare accettabile agli organi di riscontro.

Il relatore BONALUMI propone che l'articolo venga approvato dalla Commissione così com' è e che il tema venga risollevato in Assemblea dando mandato al Governo di fare nel frattempo, le opportune consultazioni con gli altri organi dello Stato per controllare la accettabilità di questa mediazione. Su questo punto però la 1ª Commissione non ha sollevato eccezioni.

Viene quindi approvato l'articolo 4 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Vengono quindi successivamente e separatamente approvati, sempre nel testo del Comitato ristretto, un articolo aggiuntivo all'articolo 4 nonchè gli articoli da 5 a 8.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 9.

Il relatore BONALUMI presenta, in relazione alle condizioni poste dalla 1ª Commissione, un emendamento al comma 2 volto a precisare che i poteri di indirizzo e di controllo spettano alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'emendamento richiama quanto già stabilito all'articolo 1 comma 2 come premessa del comma stesso.

La senatrice TEDESCO TATÒ dichiara che la formulazione proposta dal relatore è sicuramente migliore anche di quella già definita dal Comitato ristretto ma sottolinea la opportunità di circoscrivere meglio la materia delle attività svolte all'estero dalle Regioni visto che il problema di un loro sconfinamento esiste e deve essere arginato.

Il sottosegretario LENOCI si dice d'accordo con le osservazioni della senatrice Tedesco ma rileva che il comma 2 dell'articolo, specialmente dopo le modifiche, è già sufficientemente garantista.

Dopo un breve dibattito sul comma 5, nel quale intervengono la senatrice FALCUCCI e la senatrice TEDESCO TATÒ e che si conclude con la opportunità di mantenere il testo del Comitato ristretto che parla di funzionari collocati fuori ruolo anzichè comandati, la Commissione approva l'emendamento proposto dal relatore al comma 2 e, quindi, l'articolo 9 con le modifiche apportate.

Vengono quindi separatamente approvati gli articoli da 10 a 13.

Il presidente ACHILLI ricorda che l'esame dell'articolo 14 era stato accantonato dopo l'illustrazione di due emendamenti del senatore Boffa

ed altri in attesa di sapere se la 1ª Commissione avesse delle osservazioni al riguardo.

Il relatore BONALUMI segnala che questo articolo non è stato fatto oggetto di specifiche osservazioni della Commissione affari costituzionali che peraltro ne ha formulate numerose per tutto ciò che riguarda gli articoli concernenti il personale del Ministero. Sottolinea quindi di voler fare una riflessione complessiva non solo su questo ma anche sugli articoli successivi per segnalare che tutti gli eventuali emendamenti che venissero presentati in questa sede dovrebbero tornare, in mancanza di indicazioni precise, alla 1ª Commissione e che, per questo, è suo proposito di semplificare le cose proponendo alla Commissione di rinviare al momento dell'esame in Assemblea eventuali emendamenti sul personale perchè il tempo che intercorrerà consentirà di riflettere meglio sulle modifiche eventualmente da introdurre. A titolo di esempio egli ricorda che il Comitato ristretto aveva convenuto sulla volontà di recepire eventuali intese sindacali che intervenissero nel corso dei lavori e fa presente che proprio questa mattina gli è giunto il testo di una intesa raggiunta per quanto concerne i profili professionali e che potrebbe tradursi in un emendamento al successivo articolo 15: ugualmente egli preferisce non proporre oggi questo emendamento proprio per facilitare la fine dell'esame dell'articolato da parte della Commissione e riservarsi poi per l'Aula.

La senatrice TEDESCO TATÒ ricorda che i senatori del suo Gruppo hanno accettato l'accantonamento dell'articolo non solo in attesa del parere della 1ª Commissione ma anche per l'ipotesi ventilata dal relatore di inglobare in un solo articolo tutta la materia della contrattazione decentrata. Poichè ora le sembra che la proposta sia quella di approvare il testo così com'è, deve dichiarare di non rinunciare agli emendamenti e di insistere per la votazione.

Il relatore BONALUMI ripete la sua disponibilità ad inserire i riferimenti alle leggi nn. 93 e 241 in un apposito articolo.

La senatrice TEDESCO TATÒ insiste sugli emendamenti.

Dopo che il sottosegretario LENOCI ha dichiarato di concordare con il relatore nel trovare un momento unificante dell'articolato nel quale fare riferimento alla contrattazione sindacale e di credere possibile che, prima dell'esame in Aula, si possa giungere anche alla formulazione di emendamenti da sottoporre a tutti i Gruppi, visto che i contatti con i sindacati sono già in fase avanzata, gli emendamenti dei senatori Boffa ed altri sono messi ai voti e respinti dalla Commissione.

Viene quindi approvato l'articolo 14.

Si passa all'esame dell'articolo 15 accantonato nella seduta di ieri.

Il relatore BONALUMI si riferisce all'emendamento dei senatori Boffa ed altri già illustrato nella seduta di ieri e ripete le argomentazioni

già svolte per il precedente articolo. All'articolo 15, come ha già detto, presenterà un emendamento in Assemblea.

Il sottosegretario LENOCI precisa che il Governo era disposto a presentare già oggi un emendamento all'articolo 15 che recepisce l'accordo raggiunto con i sindacati: aderisce all'invito del relatore al fine di accelerare i tempi di chiusura dell'esame del testo e si riserva di presentare l'emendamento in Assemblea.

La senatrice TEDESCO TATÒ sottolinea che il rappresentante del Governo ha detto cose di grande interesse e pertanto, in segno di fiducia, dichiara di non insistere per la votazione dell'emendamento.

Viene quindi approvato l'articolo 15 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli 16 e 17.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il senatore BOFFA illustra tre emendamenti dei quali il primo, al comma 1 volto ad eliminare le parole da «ai funzionari» a «con l'estero» specificando che con esso si vuole abolire l'esclusività affidata ai diplomatici delle relazioni con l'estero visto che anche il restante personale del Ministero ha qualche funzione.

L'emendamento al comma 2 prevede che alla carriera diplomatica si acceda esclusivamente al grado iniziale previo superamento di un concorso pubblico per esami e titoli. Il concorso comprenderebbe prove scritte e orali atte a valutare la preparazione culturale e le qualità attitudinali del candidato. Con il terzo emendamento si vorrebbero sostituire i commi 4 e 5 con un unico comma in base al quale i candidati vincitori del concorso sono ammessi al corso di formazione e che, al termine di questo i partecipanti idonei sono nominati segretari di legazione nell'ordine della graduatoria formata a conclusione del corso di formazione.

L'oratore vuole insistere su quest'ultimo emendamento in particolare perchè non condivide che vengano ammessi al corso di formazione candidati in numero superiore di un quarto ai posti messi a concorso in quanto questo sottopone i candidati ad una duplice selezione.

Il relatore BONALUMI illustra a sua volta un emendamento al comma 4 per sopprimere le parole «aumentati di un quarto» e tutto il restante periodo del comma nonchè un emendamento aggiuntivo per la istituzione della Commissione consultiva sul servizio diplomatico.

Il relatore coglie l'occasione per esprimere il parere sugli emendamenti del senatore Boffa sottolineando che il testo del Comitato ristretto con le modifiche da lui appena illustrate recupera le preoccupazioni di cui gli emendamenti si fanno carico.

Sugli emendamenti si apre un dibattito.

La senatrice FALCUCCI dichiara di condividere le osservazioni sul corso di formazione ma rileva di ritenere preferibile che il corso stesso rientri in un'unica procedura concorsuale per evitare il caso di un eventuale vincitore di concorso (svolto con tutte le garanzie) che venga poi bocciato al corso dove possono prevalere criteri discrezionali: il corso potrebbe essere immaginato come intermedio fra le prove scritte e quelle orali.

La senatrice TEDESCO TATÒ rileva che il primo emendamento del relatore viene incontro alle esigenze sollevate dal suo Gruppo e fa presente di non ritenere opportuno di pronunciarsi sull'ipotesi della senatrice Falcucci che è troppo nuova per essere decisa ora. Quello che il suo Gruppo considera importante è che l'ordine di graduatoria si formi a conclusione del corso perchè ciò serve a farne una prova selettiva ma non esclusiva.

Anche il senatore BOFFA considera molto convincenti gli argomenti della senatrice Falcucci anche se teme che essi ripropongano l'inconveniente della discrezionalità: accetta l'emendamento del relatore e ritira quelli del suo Gruppo ai commi 2, 4 e 5.
Si dichiara anche favorevole all'emendamento sulla Commissione consultiva per il servizio diplomatico cui presenta un sub-emendamento per aggiungere dopo le parole «della carriera», le parole «e ai criteri che sovraintendono al sistema di avanzamento».

Il relatore BONALUMI accetta il sub-emendamento del senatore Boffa e si dichiara invece contrario all'emendamento dello stesso al comma 1.

La Commissione respinge quindi l'emendamento dei senatori Boffa ed altri al comma 1.

Viene invece accolto l'emendamento del relatore al comma 4 come modificato secondo la proposta del senatore Boffa.

La Commissione approva quindi l'articolo 18 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 19.

Il senatore BOFFA illustra un emendamento al comma 1 che il suo Gruppo considera essenziale e che mira ad accorpare i gradi della carriera diplomatica in quelli di Ambasciatore, Ministro plenipotenziario, Consigliere e Primo segretario. Attualmente essi appaiono eccessivi anche in confronto a quelli di altre carriere dello Stato. Insiste sull'emendamento rilevando che questa riforma è matura da tempo ed è comunque indispensabile. L'oratore rinuncia quindi ad illustrare un altro emendamento al comma 9 che riguarda le nomime a Ministro plenipotenziario e Ambasciatore e che è subordinato al primo.

Il relatore BONALUMI ricorda che un simile tentativo era già stato operato in Comitato ristretto ma che alla fine egli aveva convenuto di

lasciare le cose come sono attualmente. È quindi contrario agli emendamenti.

La senatrice TEDESCO TATÒ si dichiara stupita e imbarazzata del parere del relatore su un emendamento che risponde a esigenze di trasparenza oltre che di riordinamento della dirigenza statale. Sottolinea quindi che la specialità del Ministero degli esteri non può arrivare fino a porlo in aperta contraddizione con tutte le altre amministrazioni dello Stato dove il sistema dei gradi sta andando sempre più verso l'accorpamento e si lamenta che la Commissione non voglia fare uno sforzo su quello che rappresenterebbe un elemento di vera riforma.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il senatore BOFFA intervenendo per dichiarazione di voto rileva di vedersi costretto a fare dell'atteggiamento del Governo e del relatore sugli emendamenti una sorta di banco di prova. Il suo Gruppo ha partecipato con il massimo impegno ai lavori del Comitato ristretto e vede respinti tutti i propri emendamenti anche quando, come in questo caso, ci si trova di fronte a questioni sulle quali lo stesso Governo in altre sedi esprime opinioni diverse: gli emendamenti verranno sicuramente ripresentati in Assemblea.

I due emendamenti, posti separatamente ai voti, non sono accolti dalla Commissione.

Viene quindi approvato l'articolo 19 nel testo del Comitato ristretto.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,10.

La Commissione approva quindi l'articolo 20.

Si passa all'esame dell'articolo 21.

Il senatore BOFFA illustra un emendamento sostitutivo del comma 4 in base al quale ai dirigenti amministrativi possono essere conferite funzioni di direzione in uffici consolari di I categoria senza quel limite del 10 per cento dell'organico complessivo contenuto nel testo del Comitato ristretto.

Il presidente ACHILLI si dice personalmente d'accordo con il senatore Boffa ricordando che il parere del Consiglio di amministrazione è sufficiente a garantire che i problemi dell'organico vengano rispettati.

Il relatore BONALUMI si rimette al Governo.

Il sottosegretario LENOCI dichiara di accogliere l'emendamento che, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Viene quindi approvato l'articolo 21 nel testo modificato.

La Commissione approva quindi l'articolo 22.

Si passa all'esame dell'articolo 23.

La senatrice TEDESCO TATÒ illustra un emendamento sostitutivo del comma 1 dopo aver dato atto al relatore e al Comitato ristretto del notevole lavoro di potatura di un testo che non metteva limiti alle assunzioni di personale a contratto. La proposta di modifica del suo Gruppo pone l'accento sul contingente che non dovrebbe essere elevato perchè tanto più esso si dilata tanto più l'eccezione rischia di diventare una regola: esso dovrebbe essere portato da 1.900 a 1.600 unità. Si propone inoltre che le assunzioni possano essere fatte per specifiche esigenze delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari « che non possano essere diversamente soddisfatte».

La senatrice FALCUCCI interviene per chiedere che le venga chiarito se il contingente di 1.900 unità di cui anche al testo del Governo comprenda anche i contrattisti assunti o da assumere in base alla legge di riforma degli Istituti di cultura: in caso contrario bisognerebbe specificarlo. Nel merito, fa presente di concordare con le osservazioni della senatrice Tedesco Tatò ed esprime la convinzione che occorra sostenere la tendenza alle assunzioni *in loco* di personale a contratto per mansioni per le quali non sia previsto un concorso.

Il presidente ACHILLI, premesso di non essere riuscito ancora a sapere dal Ministero con esattezza il numero degli attuali contrattisti - che dovrebbero essere 1.600 - vuole che resti a verbale che la Commissione parlando di un contingente di 1.900 unità intende consentire una assunzione massima di ulteriori e sole 300 persone.

Sottolinea poi che a suo avviso ciò che deve essere ribadito è che il personale a contratto di nazionalità italiana deve essere residente nel Paese di utilizzo da almeno cinque o al minimo tre anni.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono la senatrice FALCUCCI e la senatrice TEDESCO nonchè il presidente ACHILLI e il relatore BONALUMI, la Commissione concorda per una riformulazione del comma 1 che comprenda l'esigenza formulata dal Presidente e specifichi in modo chiaro che il numero di 1.900 riguarda il contingente complessivo dei contrattisti del Ministero.

La Commissione concorda anche sulla proposta della senatrice Falcucci per cui il personale può essere assunto solo per mansioni per le quali non sia previsto un pubblico concorso.

La senatrice FALCUCCI, in relazione allo spirito dell'articolo, anche a seguito delle modifiche testè concordate, propone altresì una modifica della lettera a) del comma 4 che prevede procedure semplificate per i contrattisti temporanei nel senso di eliminare questa parte dal momento che tutti i contrattisti sono, per definizione, temporanei. Propone altresì la soppressione della lettera *e*) che prevede procedure

concorsuali per quote riservate per i contrattisti in quanto ciò rappresenterebbe un doppio canale di assunzioni.

Su quest'ultima proposta si apre un breve dibattito al termine del quale la Commissione concorda.

Il senatore BONALUMI prima di procedere alla votazione richiama l'attenzione della Commissione sull'ultima proposta della senatrice Falcucci.

Il sottosegretario LENOCI interviene dichiarando di accettare tutte le proposte avanzate ma chiedendo di non sopprimere il punto e) sottolineando che non ci si può non fare carico delle situazioni esistenti e delle aspettative già maturate dal personale operante a contratto.

Il presidente ACHILLI propone che il punto e) venga soppresso da questo articolo con l'intesa di trasferirlo nella norma transitoria in quanto convinto della necessità di rispondere alle legittime aspettative del personale.

La Commissione concorda.

Viene quindi approvato l'articolo 23 con le modifiche emerse dal dibattito.

Viene poi approvato l'articolo 24.

L'articolo 25 viene quindi a sua volta approvato con un emendamento del relatore aggiuntivo di una lettera *l*) al comma 1 concernente la composizione della Commissione consultiva sul servizio diplomatico, emendamento corretto su proposta del senatore Boffa.

Viene poi approvato l'articolo 26.

Il relatore BONALUMI, su richiesta del presidente Achilli e della Commissione, ritira un emendamento all'articolo 27 che ripresenterà in Assemblea dopo aver valutato se esso contenga materia che può essere affidata alla normativa delegata.

Viene quindi approvato l'articolo 27.

Si passa all'esame dell'articolo 28.

Il senatore BOFFA illustra un emendamento sostitutivo dell'ultimo periodo del comma 4 in base al quale si toglie la discrezionalità nello stabilire procedure di inquadramento per il personale che abbia prestato servizio a titolo di comando o di distacco presso il Ministero da almeno tre anni alla data del 1° gennaio 1991 e si elimina anche il limite del 20 per cento dei posti vacanti. L'inquadramento dovrebbe poi essere fatto nei «rispettivi» profili professionali e non in «determinati» profili come previsto dal testo del Comitato ristretto.

Intervenendo sull'emendamento, la senatrice FALCUCCI chiede di inserire nell'ultimo periodo del comma 4 un richiamo che faccia salvo quanto disposto dalla legge 22 dicembre 1990, n. 401 sugli Istituti di cultura che prevede a sua volta procedure di inquadramento per il personale comandato: un analogo richiamo andrebbe fatto al comma 5.

Il relatore BONALUMI si dichiara contrario all'emendamento del senatore Boffa proprio in relazione all'inquadramento del personale nei rispettivi profili professionali in quanto ritiene che ciò limiti le possibilità di inquadramento per il personale stesso.

Anche il sottosegretario LENOCI si dice contrario su questo punto mentre sarebbe favorevole a fissare il limite di tre anni anche alla data del 1° gennaio 1991.

Dopo un breve dibattito, la Commissione approva una nuova riformulazione dell'ultimo periodo del comma 4 nel quale sia inserito il richiamo alla legge n. 401 del 1990, resti il limite del 20 per cento dei posti vacanti (dopo aver respinto un sub-emendamento al riguardo del senatore Boffa) e si tolga la discrezionalità nello stabilire le procedure di inquadramento. Dal periodo vengono eliminati anche i riferimenti a procedure concorsuali specifiche per particolari professionalità.

Il presidente ACHILLI ricorda che in questo articolo deve essere trasferito il contenuto del punto *e*) dell'articolo 23 precedentemente approvato.

La Commissione concorda che la collocazione del punto *e*) venga individuata nell'articolo in sede di coordinamento e rinvia sempre al coordinamento i richiami alla legge n. 401 del 1990.

Viene quindi approvato l'articolo 28 nel testo modificato.

Viene poi approvato l'articolo 29.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 30.

La senatrice FALCUCCI solleva un'obiezione al comma 2 del testo del Comitato ristretto che fa un lunghissimo elenco delle disposizioni che restano in vigore e che non consente alla Commissione di comprendere cosa esso significhi. Sarebbe sufficiente proporre l'abrogazione di tutte le norme in contrasto con la presente legge.

Dopo brevi interventi della senatrice TEDESCO TATÒ – che si associa alla senatrice Falcucci ricordando che l'articolo contiene anche una delega al Governo per l'emanazione di un testo unico – e del relatore BONALUMI, prende la parola il sottosegretario LENOCI per suggerire che l'articolo venga rivisto prima del passaggio del disegno di legge all'Aula.

La senatrice TEDESCO TATÒ fa presente che proprio in questo articolo bisognerebbe inserire i riferimenti alle leggi nn. 93 e 241 ma che la stessa formulazione del comma 2 non rende facile questo inserimento che avrebbe trovato migliore collocazione all'interno di singole norme.

Il sottosegretario LENOCI dichiara che il Governo si impegna formalmente a presentare in Assemblea o, se possibile, in una prossima riunione della Commissione un emendamento migliorativo contenente i richiami alla legge n. 93.

Dopo un breve dibattito, la Commissione concorda di tornare a riunirsi mercoledì 10 luglio alle ore 11 per esaminare l'articolo 30 e le sue eventuali modifiche e per avere dal Governo una anticipazione sugli emendamenti che intende presentare in Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

361ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.

La seduta inizia alle ore 9,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge:

Covello ed altri: Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora ed il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (2024)
(Esame)

Il relatore NERI, dopo aver ricordato che la Commissione ha già approvato, con largo consenso, nella seduta dell'8 maggio scorso, il provvedimento in sede referente, propone che la Commissione richieda alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo in considerazione delle difficoltà di inserirlo in tempi brevi nel calendario dei lavori dell'Assemblea. In tal modo, un sollecito esame in sede deliberante da parte della 6ª Commissione consentirebbe la definizione del contenzioso in atto tra lo Stato ed i cittadini di Praia a Mare.

Il senatore GAROFALO dichiara di concordare con tale proposta, in quanto il provvedimento, con le modifiche accolte dalla Commissione, tende a comporre senza equivoci un inutile contrasto tra interessi diversi.

Il sottosegretario MEROLLI esprime un giudizio favorevole sul testo del disegno di legge approvato dalla Commissione in sede referente, in quanto viene salvaguardato il principio della determinazione del prezzo

da parte dell'UTE: conseguentemente, si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Neri.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà quindi mandato al presidente Berlanda di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 2024, alle condizioni previste del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

Beorchia: Modificazione dell'articolo 21 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, concernente il trasferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di alcuni beni già appartenenti al demanio idrico (2695)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il sottosegretario MEROLLI si riserva di esprimere un giudizio definitivo sul provvedimento dopo aver acquisito il parere tecnico da parte della direzione generale competente.

Il relatore LEONARDI, avendo constatato un sostanziale orientamento favorevole della Commissione sul disegno di legge, sottolinea che, dopo l'acquisizione dei prescritti pareri, si potrà eventualmente richiedere il trasferimento alla sede deliberante del provvedimento stesso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

293ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni culturali ed ambientali Astori e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Seppia ed altri: Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonchè per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico (2706-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce sul provvedimento in titolo il relatore DE ROSA, che descrive brevemente le modifiche apportate al testo dalla Camera dei deputati, soffermandosi in particolare sugli articoli 1 e 2 e sulle finalità del provvedimento.

In conclusione ribadisce le sue perplessità circa la mancanza di notizie precise sulle iniziative che saranno promosse per celebrare Piero della Francesca e Lorenzo il Magnifico.

Il PRESIDENTE auspica una sollecita approvazione del disegno di legge modificato dalla Camera dei deputati, anche per evitare che l'accantonamento indicato nella norma di copertura possa essere utilizzato da altri disegni di legge che nulla hanno a che fare con la diffusione della cultura.

La senatrice CALLARI GALLI sollecita l'approvazione del disegno di legge in titolo, pur auspicando una regolamentazione organica in materia di celebrazioni.

Il senatore ARGAN suggerisce di celebrare Piero della Francesca indicendo un convegno di studi ad altissimo livello sul problema del

restauro degli affreschi della chiesa di S. Francesco ad Arezzo, le cui condizioni di conservazione diventano sempre più gravi. Chiede poi quali siano le ragioni per celebrare la figura di Lorenzo il Magnifico, il cui ruolo nella costruzione della Firenze quattrocentesca fu alquanto marginale.

Il senatore VESENTINI dichiara a nome del Gruppo della Sinistra indipendente il voto favorevole sul disegno di legge in titolo e si associa alla richiesta della senatrice Callari Galli per definire al più presto una disciplina organica delle celebrazioni.

Il senatore VOLPONI dichiara di condividere quanto sostenuto dal senatore Argan circa l'urgenza di intervenire sugli affreschi della chiesa di San Francesco e chiede che in occasione delle celebrazioni di Piero della Francesca la Pala urbinate, attualmente conservata in precarie condizioni presso la Pinacoteca di Brera, sia restituita alla chiesa di San Bernardino di Urbino.

Il senatore BOMPIANI annuncia a nome del Gruppo democristiano il voto favorevole sul disegno di legge e, riferendosi alle osservazioni della senatrice Callari Galli, invita a passare dai propositi ad una concreta iniziativa per definire una disciplina organica sulle celebrazioni.

Il senatore NOCCHI dichiara a nome del Gruppo comunista-PDS il voto favorevole sul disegno di legge in titolo, che affronta anche alcuni pressanti problemi di rilevanti istituzioni culturali quali istituti musicali, accademie di belle arti e la Scuola di musica di Fiesole. Presenta poi un ordine del giorno interpretativo delle disposizioni contenute nell'articolo 4.

Il senatore CASOLI raccomanda un sollecito *iter* del disegno di legge in titolo, che affronta, pur se settorialmente, i problemi di conservazione del patrimonio culturale legato alle figure di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico.

Il relatore DE ROSA, replicando agli intervenuti, ribadisce la necessità di definire finalmente una disciplina organica in materia di celebrazioni e dichiara di rimettersi al parere del Governo riguardo all'ordine del giorno presentato dal senatore Nocchi.

Il sottosegretario ASTORI condivide quanto affermato circa la necessità di disciplinare organicamente le celebrazioni ma ricorda che già esiste una normativa in materia, pur se la sua applicazione è spesso vanificata dalla carenza delle risorse.

Accoglie poi come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Nocchi.

Dopo che il presidente SPITELLA ha dato conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio, si passa all'esame degli articoli.

Con successive votazioni, sono approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, come modificati dalla Camera dei deputati.

Non essendo stato modificato l'articolo 3, si passa all'articolo 4.

Dopo che il PRESIDENTE e il RELATORE hanno proposto alcune modifiche all'ordine del giorno riferito a tale articolo, l'ordine del giorno stesso, posto in votazione, è approvato all'unanimità, nel seguente testo:

La 7ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 2706-B, recante «Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonchè per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico»,

rilevato che da una lettura dell'articolo 4 si potrebbero dedurre problemi di interpretazione che potrebbero risultare determinanti in sede attuativa,

impegna il Governo:

ad interpretare tale articolo nel senso che gli enti ivi menzionati siano gli istituti inseriti nella tabella emanata ai sensi della legge 2 aprile 1980, n. 123, e in particolare quelli depositari di documenti che hanno una diretta rilevanza scientifica di livello nazionale per la storia dei movimenti politici.

0/2706-B/7/1 ARGAN, DE ROSA, ALBERICI, BOMPIANI, NOCCHI, CALLARI GALLI, VESENTINI, AGNELLI ARDUINO

Con successive votazioni, sono quindi approvati l'articolo 4 e l'articolo 5 come modificati della Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

Rumor ed altri: Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle Ville venete (1478-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo originariamente approvato dal Senato il relatore GIAGU DEMARTINI, il quale segnala in primo luogo che il contributo previsto dall'articolo 1 non è più permanente, ma limitato al triennio 1991-1993. All'articolo 2 l'altro ramo del Parlamento ha migliorato il procedimento per l'approvazione del programma annuale di interventi presentato dall'Istituto regionale per le Ville venete. All'articolo 3, poi, è stata fra l'altro soppressa la possibilità di alienare a enti pubblici o a privati le ville restaurate. Infine l'articolo 4 aggiorna la norma sulla copertura finanziaria.

In conclusione, il relatore suggerisce di approvare senza ulteriori modifiche il disegno di legge, onde consentire il celere impiego dei

finanziamenti ivi previsti; il limite apposto alla durata del finanziamento è d'altra parte insuperabile, poichè discende da un vincolo posto dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati.

Dopo che il presidente SPITELLA ha dato conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio, si apre il dibattito.

Il senatore VESENTINI, nel dirsi favorevole al disegno di legge, chiede spiegazioni su talune disposizioni del testo.

Il senatore LONGO condivide l'invito del relatore ad approvare il testo senza ulteriori modificazioni, ma solo per consentire la sua rapida entrata in vigore, dal momento che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati sono rilevanti e non tutte pienamente condivisibili. Se infatti le norme sul procedimento sono state sicuramente rese più chiare, appare invece inopportuno il limite temporale imposto ai finanziamenti, tanto più che la Commissione bilancio del Senato non aveva sollevato alcuna obiezione all'originaria stesura. Non appare condivisibile neppure la soppressione del comma 3 dell'articolo 3, ove si prevedeva un opportuno potere di controllo dell'Istituto regionale per le Ville venete sull'esecuzione dei lavori di restauro.

Il senatore BOMPIANI è d'accordo con il relatore, anche perchè il disegno di legge è stato rinviato dalla Camera dei deputati dopo ben 18 mesi. Coglie l'occasione per segnalare la gravissima situazione del patrimonio culturale di altre regioni, ricordando in particolare i gravi danni inflitti ai beni culturali – specie agli edifici religiosi – dalla scossa di terremoto che ha colpito recentemente varie regioni del Mezzogiorno. Ad Acquaviva, per esempio, la bellissima cattedrale, risalente al 13° secolo, ha subìto preoccupanti lesioni, ulteriormente aggravate da successivi eventi che l'hanno resa del tutto inagibile e ne mettono in pericolo la stessa sopravvivenza. Richiama pertanto l'attenzione del Governo sulla possibilità di predisporre strumenti organizzativi e finanziari che consentano di intervenire in questa e in analoghe occasioni con la dovuta rapidità.

Il relatore GIAGU DEMARTINI replica confermando la valutazione favorevole su alcune delle modifiche esaminate.

Il sottosegretario ASTORI manifesta il favore del Governo per una sollecita approvazione senza ulteriori modifiche, ricordando che la legge finanziaria vigente ha predisposto un accantonamento per rendere possibile l'applicazione della legge. Il Governo, pur favorevole all'originaria stesura che rendeva permanente il contributo, ha dovuto invece prendere atto della diversa valutazione espressa dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati. Quanto alle altre modificazioni, alcune hanno migliorato il procedimento, facendo chiarezza sulle responsabilità tecnico-scientifiche; la soppressione del comma 3 dell'articolo 3, poi, risponde all'esigenza di non ledere il principio generale, secondo il quale la vigilanza sul patrimonio culturale è una funzione tipicamente statale, di cui sono titolari le sovrintendenze.

Infine, il divieto di alienazione a privati degli immobili restaurati è conforme anch'esso ad un principio di carattere generale, recentemente confermato dal Consiglio di Stato, secondo il quale i beni vincolati che entrano a far parte del patrimonio non sono alienabili.

Si passa all'esame degli articoli, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Senza discussione, con distinte votazioni, sono approvati i quattro articoli di cui consta il disegno di legge, tutti modificati dall'altro ramo del Parlamento, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

Valiani ed altri: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con sede a Milano (2566)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 5 marzo scorso.

Il relatore DE ROSA avverte che la senatrice Callari Galli ha presentato un emendamento, volto a sostituire l'articolo 2, comma 1, con un nuovo testo recante una nuova copertura finanziaria. La Commissione bilancio, cui tale emendamento è stato trasmesso, ha espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, condizionato all'approvazione dell'emendamento stesso. Anche la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge. Il relatore prosegue segnalando che l'articolo 1 rischia di interferire con la normativa di ordine generale sul finanziamento delle istituzioni culturali contenuta nella legge n. 123 del 1980, suscitando una confusione che va invece assolutamente evitata.

Il sottosegretario ASTORI, dopo aver ricordato l'orientamento favorevole del Governo sul disegno di legge in esame, osserva che l'emendamento testè ricordato risolve il problema della copertura finanziaria. Va peraltro fatta chiarezza sui rapporti fra il contributo previsto dall'articolo 1 e quello contenuto nella cosiddetta Tabella Amalfitano, emanata ai sensi della citata legge n. 123. Più in generale, la Commissione dovrebbe valutare la compatibilità tra la normativa del 1980 sui finanziamenti alle istituzioni culturali ed il ricorso a norme speciali come quella in discussione. Propone, in conclusione, di studiare una diversa stesura per l'articolo 1, da sottoporre alla Commissione al più presto.

Il presidente SPITELLA ricorda che in altre occasioni la Commissione ha manifestato perplessità rispetto ad iniziative miranti a finanziare istituti culturali già contenuti nella tabella Amalfitano; d'altra parte, è sempre parso opportuno acquisire da tutte le pieghe del bilancio statale ogni possibile risorsa aggiuntiva da destinare a questo settore. In ogni caso, l'articolo 1 dovrà essere modificato, poichè è in conflitto con il meccanismo della legge n. 123 e rischia di suscitare

anche problemi per la copertura finanziaria negli anni successivi al 1993.

Dopo che il relatore DE ROSA ha aderito alla proposta del Governo di elaborare un nuovo testo, il seguito della discussione è rinviato.

Disciplina generale della dichiarazione di equipollenza dei titoli di laurea ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (2396)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore AGNELLI Arduino illustra un nuovo testo dell'emendamento da lui proposto nella seduta precedente. In seguito alle osservazioni emerse nel dibattito, si è proceduto a verificare quale sia lo strumento giuridico più idoneo per le dichiarazioni di equipollenza, giungendo alla conclusione che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri risponde al dettato della legge n. 400 del 1988. Si è inteso poi recepire le preoccupazioni espresse dal senatore Bompiani circa i limiti della delegificazione, mediante un riferimento alla legge n. 341 del 1990 (di riforma degli ordinamenti didattici) e alla normativa CEE. Riguardo poi alla procedura per la dichiarazione di equipollenza, ribadisce l'importanza del parere delle Commissioni parlamentari in relazione ad una materia così delicata.

Il senatore VESENTINI richiama nuovamente l'attenzione della Commissione sui delicati risvolti che la delegificazione della materia pone, non soltanto da un punto di vista strettamente accademico, ma anche economico. Ritiene quindi opportuno che il Parlamento possa esprimersi sulle dichiarazioni di equipollenza, quanto meno in sede consultiva su atti del Governo, e ribadisce la sua preferenza per il decreto del Presidente della Repubblica.

Il presidente SPITELLA ricorda che più approfondite valutazioni potranno venire dalla Commissione affari costituzionali, alla quale sarà sottoposto l'emendamento per il parere. Suggerisce poi di chiedere anche il parere della Commissione giustizia, poichè l'emendamento del relatore riguarda la materia degli albi professionali, di competenza di detta Commissione.

Dopo che il relatore AGNELLI Arduino ha dichiarato di condividere l'opinione del Presidente circa le Commissioni da consultare, il senatore BOMPIANI esprime una valutazione positiva sul nuovo testo dell'emendamento del relatore, che in effetti soddisfa in parte le esigenze da lui rappresentate nella seduta precedente.

Giudica poi necessario un controllo del Parlamento, quanto meno nella forma proposta dal relatore e conferma la complessità del problema dell'equipollenza dei titoli in relazione all'accesso agli albi professionali, specie in un momento di espansione dell'articolazione dei *curricula* universitari, che verranno in breve a scontrarsi con le attuali

rigidità del mercato del lavoro. Cita a titolo di esempio il caso dei bio-tecnologi, per i quali si porrà il problema dell'equiparazione ai biologi o ai chimici farmaceutici, con tutte le conseguenze di tali differenti scelte. Considera comunque utile procedere verso la delegificazione della materia.

Il sottosegretario ZOSO valuta positivamente il nuovo testo del relatore, che risponde alle sollecitazioni emerse nel dibattito e, dopo aver svolto alcune considerazioni sul rapporto tra l'evoluzione dei *curricula* universitari e le opportunità offerte dal mondo del lavoro, suggerisce di precisare meglio la disposizione relativa al parere parlamentare sui decreti che dichiarano l'equipollenza.

Il PRESIDENTE, rilevato un sostanziale assenso della Commissione sull'emendamento del relatore, propone di inviarlo per il parere alla 1ª Commissione e di chiedere alla Presidenza del Senato che anche la 2ª Commissione sia chiamata ad esprimersi, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

178ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CASCIA chiede che la Presidenza ponga all'ordine del giorno della Commissione l'esame del disegno di legge n. 2873 concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federconsorzi; poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo comunista-PDS ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, l'esame dovrà essere iniziato entro i 30 giorni dal deferimento.

Il presidente MORA assicura che sulla calendarizzazione del provvedimento delibererà, tenendo conto delle norme regolamentari, l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi al termine della seduta della Commissione.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario RICCIUTI risponde alle interrogazioni n. 3-01549 dei senatori Cascia ed altri e n. 3-01556 dei senatori Fabbri ed altri, concernenti la richiesta d'intervento diretto ad evitare ai produttori di cereali rischi e speculazioni di mercato per la situazione d'incertezza degli ammassi attuati dalla Federconsorzi e dai federati Consorzi agrari.

Per quanto attiene all'attuazione degli interventi previsti dalla normativa Cee per il settore cerealicolo, sottolinea il rappresentante del Governo, l'AIMA sta attentamente valutando la situazione in relazione alle esigenze dei produttori di far ricorso allo strumento della garanzia di prezzo costituita dal conferimento all'intervento dei cereali. Tale garanzia, egli aggiunge, deve essere più che mai assicurata nel momento

in cui il mercato sta registrando una eccezionale offerta di prodotto per effetto degli altrettanti eccezionali raccolti (ciò riguarda in particolar modo il grano duro, di cui si prevede un raccolto di 5 milioni di tonnellate), al fine di evitare che le spinte al ribasso dei prezzi provochino eventuali gravi fenomeni speculativi a danno dei produttori.

Sottolineato quindi che si sta esaminando la possibilità di procedere al ritiro nei centri di intervento AIMA del grano duro dal mese di luglio del corrente anno, in vista del successivo conferimento all'intervento comunitario previsto a partire dal 1° agosto prossimo venturo, il sottosegretario Ricciuti evidenzia come la realizzazione di tale soluzione ponga problemi di carattere giuridico, occorrendo preliminarmente verificare se l'anticipo del deposito del prodotto da conferire all'intervento possa essere ritenuto compatibile con la vigente regolamentazione comunitaria di mercato e non provochi procedure di infrazione a carico dell'Italia. La richiesta del parere della Commissione esecutiva della Comunità al riguardo richiede però una procedura secondo tempi non compatibili con le attuali urgenti esigenze d'intervento sul mercato.

Nel caso in cui la Comunità non si accollasse l'onere di spesa per lo stoccaggio del prodotto relativamente al mese di luglio, prosegue il sottosegretario Ricciuti, l'erario italiano dovrebbe accollarsi tale onere prevedendo sin d'ora l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo che stanzi circa 1.500 miliardi.

Passando ad affrontare la richiesta di attivazione di una linea di credito gestita dall'AIMA per dotare i consorzi agrari dei mezzi necessari a far fronte all'attuale campagna cerealicola, il sottosegretario Ricciuti fa presente che tale sistema è già previsto dalle condizioni di assuntoria per quanto riguarda i conferimenti all'intervento comunitario finanziati dalla Comunità e che la stessa procedura non è realizzabile per le operazioni di ammasso volontario effettuate negli anni precedenti dai Consorzi agrari e dalla Federconsorzi, attraverso finanziamenti bancari per il pagamento delle anticipazioni, in quanto si richiederebbe una disponibilità di mezzi finanziari insostenibile dal bilancio dell'AIMA che, peraltro, non è istituzionalmente preposta a tale compito (le operazioni di ammasso volontario richiederebbero una linea di credito non inferiore a 1.500 miliardi di lire).

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi dettagliatamente sulla gestione delle operazioni d'intervento previste dalla normativa comunitaria, affidata con contratto di assuntoria ad enti assuntori, fra i quali rientra la Federconsorzi, che agisce in nome proprio e per conto dei federati Consorzi agrari. Il contratto di assuntoria stipulato per la decorsa campagna prevede precise norme e disposizioni finalizzate a garantire ai produttori la possibilità di conferimento e la riscossione del prezzo d'intervento. È stabilito infatti che l'assuntore proceda alla presa in carico del prodotto e all'emissione in nome e per conto dell'AIMA delle bollette di acquisto nei confronti del conferente con l'indicazione della quantità del cereale conferito ed il relativo prezzo. Sulla base di tali bollette l'AIMA provvede al versamento del controvalore del grano conferito su un conto corrente bancario vincolato per destinazione, aperto su delega dell'AIMA stessa da parte dell'assuntore e denominato «AIMA conto acquisti cereali». Il conferente può riscuotere il prezzo

d'intervento fra il 30° e 35° giorno dal conferimento alla banca in cui è aperto il citato conto ed esibendo le bollette di acquisto. Detto conto corrente – prosegue l'oratore – non è movimentabile se non in base a specifiche e documentate richieste dell'ente assuntore in esecuzione delle disposizioni contrattuali finalizzate a garantire il pagamento del prodotto ai singoli conferenti.

Precisato successivamente che le norme contrattuali non consentono alcuna azione cautelativa dei creditori degli assuntori sulle somme messe a disposizione dall'AIMA per il pagamento dei cereali conferiti all'intervento comunitario e sul prodotto ammassato (i fondi comunitari non sono per legge pignorabili e lo stesso prodotto acquistato appartiene alla Comunità), il sottosegretario Ricciuti aggiunge, relativamente agli ammassi volontari che il Ministro – in relazione all'impossibilità della Federconsorzi di gestire direttamente la campagna ammassi volontari – si è attivato affinchè l'ABI designasse per ogni regione interessata una banca che fungesse da capofila di un *pool* di banche per il finanziamento e lo svolgimento della campagna stessa. In tale direzione ha operato l'ABI emanando una circolare illustrativa delle modalità gestionali, mentre la Federconsorzi ha comunicato ai Consorzi agrari i nominativi delle banche regionalmente preposte al coordinamento dei gruppi di banche.

L'ABI inoltre, su invito del Governo e dei commissari, si sta adoperando perchè presso il sistema bancario possano essere superati gli ostacoli che in conseguenza della crisi della Federconsorzi hanno portato al blocco dei fidi ai Consorzi agrari.

Per quanto riguarda poi la consegna dei cereali in conto commissione ed in conto deposito, l'oratore osserva che queste gestioni, essendo a carattere locale, potranno trovare soluzione provincialmente, considerato che per il deposito per conto o deposito a custodia, attuando procedure formali, nessun problema dovrebbe intralciare il conferimento. Il conto commissione è da valutare caso per caso in funzione delle condizioni del Consorzio. Dopo aver poi precisato che la campagna ammassi testè descritta non concerne la Federconsorzi ma esclusivamente i Consorzi agrari e, tra questi ultimi, solo quelli non sottoposti a procedure concorsuali, il rappresentante del Governo conclude sottolineando che si è ancora in attesa che i competenti organi deliberanti delle banche capofila facciano conoscere le loro definitive determinazioni, che condizioneranno l'inizio della campagna di ammasso volontario.

Il senatore CASCIA si dichiara insoddisfatto non solo della risposta del Governo all'interrogazione, ma anche dell'operato complessivo del Governo di fronte alla crisi della Federconsorzi. Non si tratta, egli aggiunge, di mettere in discussione il commissariamento, che il Gruppo comunista aveva chiesto prima ancora che fosse annunciato ufficialmente; ci si trova invece di fronte ad un Governo che ha affrontato il problema del commissariamento senza aver presente la complessità della situazione e gli interessi dell'agricoltura. Gli stessi obiettivi annunciati dal Ministro dell'agricoltura sono, a suo avviso, via via falliti, sia per quanto riguarda la proposta alle banche di formare una nuova società, sia per quanto riguarda la tempestività dell'azione.

Dopo aver quindi accennato al nuovo orientamento prevalso circa l'ipotesi di concordato preventivo e dopo aver posto l'accento sulle difficoltà che sta incontrando l'iniziativa di sostituire la vecchia Federconsorzi con una nuova società, il senatore Cascia ribadisce l'importanza di affrontare il problema partendo dalla situazione dei Consorzi agrari, che dovranno successivamente decidere se formare organismi cooperativi di secondo grado.

Per quanto riguarda il problema dell'emergenza rappresentata dall'ammasso dei cereali, il senatore Cascia ricorda quanto comunicato dal Ministro circa un preesistente accordo con le banche che si sarebbero sostituite ai consorzi agrari nel finanziare le operazioni di ammasso. Nel Sud del paese la mietitura è quasi al termine; l'accordo con le banche non ha funzionato e si vive in una situazione d'incertezza in cui sono in atto manovre speculative con un ribasso dei prezzi che arriva fino al 20 per cento. Questo danno causato all'agricoltura, sottolinea il senatore Cascia, deriva da come il Governo ha condotto la vicenda della crisi della Federconsorzi.

Dopo aver ribadito che la riduzione dei prezzi è determinata non dall'aumento dell'offerta bensì dallo stato d'incertezza sul ritiro del prodotto, il senatore Cascia osserva che si poteva giungere tempestivamente ad accordi sul piano regionale fra Regioni, Consorzi agrari e Organismi cooperativi e associativi dei produttori.

Ribadita infine la propria insoddisfazione per la risposta e per il modo con cui ha operato il Governo, il senatore Cascia chiede che questi assuma nelle prossime ore iniziative efficaci: permane il rischio che grandi gruppi acquistino a prezzi bassi enormi quantitativi di grano, portando avanti speculazioni di cui sarà responsabile l'atteggiamento del Governo.

Il senatore FABBRI si dice anch'egli del tutto insoddisfatto della risposta ricevuta. Sostanzialmente si è rifiutato un intervento dell'AIMA per l'ammasso volontario, che appariva invece doveroso per non causare danni al mondo agricolo. Gli imprenditori agricoli, prosegue il senatore Fabbri, si trovano in uno stato di grande disagio ed incertezza ed il rischio di grande dissesto nelle campagne è reale. Per questo motivo egli ritiene vitale una gestione stralcio dell'AIMA che eviti di compromettere l'ammasso dei prodotti e di deteriorare lo stato d'animo del mondo agricolo. Ritiene un grave errore non accogliere tale richiesta e non operare nella direzione necessaria.

Rilevato poi, per quanto riguarda la richiesta del Ministro alle banche per l'ammasso, che occorre rendersi conto della difficoltà di attivare una struttura gestionale, il senatore Fabbri ribadisce lo stato di gravità della situazione attuale che non può essere affrontata con circolari dell'ABI e con appelli.

Tornando a prospettare al Governo la necessità di trovare una soluzione che assicuri i produttori e superi lo stato d'incertezza, il senatore Fabbri auspica che si attivino azioni di coordinamento con le Regioni e con gli organismi locali; ritiene opportuno e doveroso anticipare i termini per l'intervento comunitario e pone l'accento sul problema della crisi della Federconsorzi adesso affidata al Tribunale.

Ribadito a quest'ultimo riguardo che sarebbe stato meglio seguire senza indugi la via della liquidazione coatta, il senatore Fabbri sottolinea che dovrà anche essere sentito il giudice penale investito della questione, precisando di non voler manifestare intenti punitivi o enfatici e ricordando di aver già manifestato elogio per la determinazione con cui il Ministro ha proceduto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta si riunirà l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 10,20.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

304ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
VETTORI

indi del Presidente
FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi (2684), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 12 giugno.

Il relatore ALIVERTI illustra una serie di emendamenti diretti a migliorare la formulazione del testo. Essi, in particolare, si riferiscono alla somministrazione di alimenti e bevande, effettuata con distributori automatici; ai requisiti per l'iscrizione nel registro degli esercenti il commercio; ai poteri del sindaco per la verifica di conformità dei locali ai criteri stabiliti dal Ministro dell'interno; agli esercizi ubicati in aree di particolare interesse storico e artistico; alla individuazione delle associazioni dei consumatori e degli utenti da consultare in ordine a taluni adempimenti; alla determinazione delle sanzioni. Dà poi conto di una proposta di modifica all'articolo 3, comma 4, che recepisce le condizioni formulate nel parere della Commissione affari costituzionali. Osserva infine che il disegno di legge in discussione risponde a una esigenza di riordino normativo del settore, particolarmente avvertita

dagli operatori: invita pertanto la Commissione ad approvarne il testo, con le modifiche dianzi illustrate.

Il senatore FOSCHI esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, pur rilevando che il testo in esame non soddisfa del tutto le complessive esigenze di regolamentazione normativa, proprie degli esercizi commerciali aventi per oggetto attività di trattenimento e svago. La stessa questione degli orari di chiusura, ad esempio, assai dibattuta negli ultimi tempi, resta irrisolta e d'altra parte non è molto chiaro il tenore delle disposizioni recate in materia dall'articolo 8.

Al riguardo il relatore ALIVERTI precisa che l'articolo 8 si riferisce esclusivamente alle attività di somministrazione di alimenti e bevande, anche se svolte nei locali di trattenimento e svago: infatti la questione degli orari di chiusura di tali locali è estranea alla normativa in discussione in quanto il Governo ha preannunciato una apposita iniziativa. Rileva tuttavia che gli operatori del settore aspirano legittimamente a un organico intervento legislativo, capace di risolvere le difficoltà derivanti dalle incertezze della vigente normativa.

Si procede quindi alla votazione.

Sono posti separatamente ai voti, e approvati senza discussione e senza modifiche, gli emendamenti proposti dal relatore, interamente sostitutivi degli articoli da 1 a 8 del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

L'articolo 9 è quindi approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Successivamente sono approvati, senza discussione e senza modifiche, gli emendamenti proposti dal relatore, interamente sostitutivi degli articoli 10, 11 e 12.

In una dichiarazione di voto il senatore BAIARDI esprime il consenso del Gruppo comunista-PDS al disegno di legge in titolo: esso, pur mantenendo la discutibile interferenza tra disposizioni dettate da esigenze di pubblica sicurezza e regolamentazione di attività commerciali, rappresenta un apprezzabile risultato di riordino normativo per gli operatori del settore.

Il senatore FOSCHI preannuncia quindi il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il presidente FRANZA, a nome del Gruppo socialista, motiva il proprio consenso al testo in discussione.

Il disegno di legge nel suo complesso, infine, è posto in votazione e approvato con le modifiche dianzi accolte.

La seduta termina alle ore 10.

305ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FRANZA

La seduta inizia alle ore 16,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente FRANZA, considerato che la riunione informale convocata per l'esame del disegno di legge n. 2740 si è protratta più del previsto tenuto conto dei concomitanti lavori dell'Assemblea, propone di rinviare la trattazione dei disegni di legge all'ordine del giorno alle sedute che saranno convocate per la prossima settimana.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

171ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Grippo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-*ter*-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Martinazzoli ed altri; Francese ed altri; Pallanti ed altri; Cavicchioli ed altri
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione del provvedimento in titolo sospesa nella seduta del 20 giugno 1991.

Il presidente GIUGNI ricorda che nella precedente seduta si era conclusa la discussione generale ed erano state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Prima di dare inizio alle votazioni il Presidente ricorda inoltre che – ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento – se un disegno di legge approvato dal Senato è stato emendato dalla Camera dei deputati, il Senato discute e delibera soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

Il Presidente richiama quindi l'attenzione sul fatto che le notevoli modificazioni ed aggiunte operate dalla Camera dei deputati hanno comportato, fra l'altro, il cambiamento della stessa numerazione degli articoli rispetto al testo approvato dal Senato. La Commissione procederà quindi alla discussione e alla votazione degli emendamenti e delle modifiche facendo riferimento al contenuto e alla numerazione degli articoli approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Prima di passare all'esame degli emendamenti direttamente correlati agli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati all'articolo 1, il senatore VECCHI illustra il seguente ordine del giorno:

La Commissione Lavoro del Senato, nel corso della discussione del disegno di legge n. 585-*ter*-B che detta norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento specifico, in accordo con le associazioni imprenditoriali e i sindacati dei lavoratori, per garantire la possibilità di ricorso alla Cassa integrazione straordinaria ai dipendenti delle aziende artigiane e a quelle del terziario.

0/585-*ter*-B/1/11 VECCHI

Sull'ordine del giorno esprime parere favorevole il relatore, senatore Giugni.

Il sottosegretario GRIPPO dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore VECCHI insiste per la votazione.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta approvato.

Il senatore ANGELONI ritira gli emendamenti 1.1 e 1.4.

Il senatore EMO CAPODILISTA illustra l'emendamento 1.2, volto a sostituire il comma 7 dell'articolo 1 specificando che le informazioni e l'esame congiunto previsti dall'articolo 5 della legge n. 164 del 1975 debbono avere ad oggetto anche criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere e la possibilità di attuare la rotazione degli stessi. Illustra quindi l'emendamento 1.5 volto alla soppressione del comma 8. Illustra quindi l'emendamento 1.6 volto a sostituire la norma contenuta nel comma 8 dell'articolo 1 specificando che, a decorrere dal primo periodo di paga successivo da quello in corso dalla data di entrata in vigore della presente legge, il contributo addizionale cui si riferisce l'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86 è dovuto dalle imprese nella misura del 6 per cento delle integrazioni salariali corrisposte ai dipendenti sospesi senza rotazione ed è ridotta al 4 per cento per le imprese fino a 4 dipendenti. Si specifica inoltre che tali importi sono ridotti della metà per ciascuno dei dipendenti sospesi per i quali siano stati adottati i meccanismi della rotazione.

Il senatore VECCHI illustra l'emendamento 1.3 volto ad aggiungere un comma 7-*bis* al comma 7 dell'articolo 1 specificando che la scelta dei lavoratori da sospendere non deve determinare una riduzione della

percentuale di donne occupate nell'unità produttiva interessata alla sospensione.

Il presidente GIUGNI illustra gli emendamenti 1.7 e 1.8, il primo dei quali ha lo scopo di lasciare all'impresa una valutazione sulla possibilità di effettuare la rotazione in mancanza della quale sarà tenuta a corrispondere nella misura dopppia il contributo di cui al terzo periodo del comma 8. Il secondo emendamento è volto invece a sostituire l'ultimo periodo del comma 8 specificando che con effetto dal primo giorno del venticinquesimo mese successivo al trattamento di cassa integrazione, il contributo addizionale è dovuto nella misura tripla; il Relatore specifica inoltre che il secondo emendamento ha prevalentemente natura tecnica.

Il sottosegretario GRIPPO invita i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 1 a ritirarli, ricordando che l'approvazione di emendamenti comporterebbe la necessità di un ulteriore rinvio all'altro ramo del Parlamento con esiti incerti per la stessa entrata in vigore della legge nel corso della presente legislatura.

Il senatore VECCHI ritira l'emendamento 1.3 e il senatore EMO CAPODILISTA ritira gli emendamenti 1.2, 1.5 e 1.6.

Il presidente GIUGNI afferma di non poter ritirare l'emendamento 1.7 in quanto non ritiene accettabili le obiezioni circa la necessità di approvare in tempi rapidi il provvedimento dal momento che la Camera dei deputati ha impiegato due anni per l'approvazione del testo inviato dal Senato. Ritira invece l'emendamento 1.8 di carattere tecnico.

Posto ai voti l'emendamento 1.7 risulta respinto mentre risultano approvate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute nell'articolo 1.

Il presidente GIUGNI illustra l'emendamento 2.1 volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 2, sottolineando l'inopportunità di affidare al solo ministero del lavoro le decisioni inerenti la materia. Illustra inoltre l'emendamento 2.2 volto a ripristinare una norma approvata dal Senato in prima lettura, soppressa poi dalla Camera dei deputati in merito a competenze del CIPI in materia procedurale.

Il sottosegretario GRIPPO invita il presidente Giugni a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il presidente GIUGNI accoglie l'invito del Governo e ritira gli emendamenti 2.1 e 2.2. Pone quindi ai voti le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute nell'articolo 2 che risultano approvate.

Il senatore VECCHI ritira l'emendamento 3.1.

Poste separatamente ai voti, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute negli articoli 3 e 4 risultano approvate.

Il presidente GIUGNI illustra l'emendamento 5.1, volto a modificare il comma 1 dell'articolo 5 nel senso che la scelta dei lavoratori da collocare in mobilità deve essere operata nell'ambito dell'unità produttiva o delle unità produttive presenti nel territorio del Comune.

Illustra quindi l'emendamento 5.2, volto a sopprimere la lettera c) del comma 1 dell'articolo 5.

Passa infine ad illustrare l'emendamento 5.4, volto alla sostituzione del comma 3 dell'articolo 5, nel quale si specifica che il recesso di cui all'articolo 4, comma 10, è da considerarsi illegittimo qualora sia intimato senza l'osservanza della forma scritta o in mancanza delle comunicazioni contestuali di cui al predetto comma 10 o di quelle che l'impresa è tenuta ad effettuare a norma del medesimo articolo 4, ovvero nel caso di mancato rispetto, da parte dell'impresa, degli obblighi di esame congiunto previsti dall'articolo 4 o dai criteri di scelta di cui al comma 1 del presente articolo. L'emendamento stabilisce inoltre che, salvo il caso di mancata comunicazione per iscritto, il recesso può essere impugnato entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione con qualsiasi atto scritto, anche di natura extragiudiziale, idoneo comunque a rendere nota la volontà del lavoratore anche attraverso l'intervento delle organizzazioni sindacali. Il Relatore sottolinea infine che l'emendamento in questione ha lo scopo di definire più chiaramente le norme relative alla violazione delle procedure. Illustra da ultimo l'emendamento 5.5 volto ad attribuire le competenze contenute nel comma 5 al Ministero del lavoro.

Il senatore EMO CAPODILISTA illustra l'emendamento 5.3 di analogo contenuto all'emendamento 5.4 del senatore Giugni.

Il sottosegretario GRIPPO invita i senatori che hanno presentato emendamenti a ritirarli, in quanto pur essendo in qualche caso migliorativi del testo licenziato dalla Camera dei deputati, se approvati, avrebbero l'effetto di prolungare eccessivamente l'*iter* già complesso del provvedimento in discussione. Esprime comunque parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

Il presidente GIUGNI ritiene di ritirare gli emendamenti 5.2 e 5.5. Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 5.3.

Il senatore EMO CAPODILISTA ritiene di ritirare l'emendamento 5.3 a condizione che sia messo in votazione l'emendamento 5.4 di analogo contenuto.

Il senatore ANGELONI si associa all'invito rivolto dal Governo sull'opportunità di ritirare gli emendamenti in quanto, pur essendo molti di essi migliorativi del testo licenziato dalla Camera dei deputati, potrebbero porre in pericolo l'approvazione definitiva del disegno di legge che è invece prioritaria. A tale dichiarazione si associa il senatore ANTONIAZZI.

Il senatore EMO CAPODILISTA, pur dichiarando di comprendere le posizioni del suo Gruppo, si vede costretto a dissociarsi dalla decisione

di votare contro gli emendamenti presentati all'articolo 5, in quanto ritiene prioritario un miglioramento del testo che la Camera dei deputati potrebbe a sua volta approvare in tempi assai brevi.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 5.1 e 5.4 risultano respinti mentre risultano approvate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute negli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Il senatore VECCHI, ritirando l'emendamento 11.1 dichiara comunque di non condividere il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione sull'emendamento stesso.

Poste ai voti, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute nell'articolo 11 risultano approvate.

Il presidente GIUGNI dichiara l'emendamento 12.1 improponibile in quanto non attinente alle parti modificate dalla Camera dei deputati. Pone quindi separatamente ai voti le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute negli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 che risultano approvate. Dichiara infine improponibile l'emendamento 19.1 per i motivi già sottolineati in relazione all'emendamento 12.1. Poste ai voti, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute nell'articolo 19 risultano accolte.

Illustra quindi l'emendamento 20.1, volto alla soppressione dell'intero articolo 20 che, nel testo formulato dalla Camera dei deputati, potrebbe dar luogo a difficoltà interpretative di non poco conto circa, ad esempio, la natura del contratto di reinserimento. Illustra quindi l'emendamento 20.2, volto a sostituire interamente l'articolo 20.

Il sottosegretario GRIPPO sottolinea che l'articolo 20 è per il Governo un punto qualificante dell'intero provvedimento. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 20.1 e 20.2.

Il senatore VECCHI sottolinea che, pur condividendo i giudizi del Presidente circa la cattiva formulazione delle norme contenute nell'articolo 20, non può essere sottovalutata l'importanza dei principi in esso contenuti.

Il presidente GIUGNI annuncia il voto favorevole del suo Gruppo sui due emendamenti.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 20.1 e 20.2 risultano respinti, mentre risultano accolte le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute nell'articolo 20 con l'astensione del presidente Giugni.

Il presidente GIUGNI dichiara quindi improponibile l'emendamento 21.1 in quanto non attinente alla materia modificata dalla Camera dei deputati e pone separatamente ai voti le modifiche apportate al testo

dall'altro ramo del Parlamento contenute negli articoli 21, 22 e 23, che risultano approvate.

Passa quindi ad illustrare l'emendamento 24.1, volto a sostituire interamente il comma 1 dell'articolo 24, specificando che le disposizioni contenute nell'articolo 4, ai commi 2 e 12, e quelle contenute nell'articolo 5, ai commi 1, 2, 3, 4 e 5, si applicano alle imprese che occupano più di 15 dipendenti e che, in conseguenza di una riduzione o trasformazione di attività, intendono effettuare un numero di licenziamenti pari, nell'ambito di un periodo di 90 giorni, al 10 per cento del numero dei lavoratori appartenenti alla stessa unità produttiva o più unità produttive nell'ambito della stessa provincia ovvero, nelle unità produttive con più di 300 addetti, un numero di licenziamenti non inferiore a 30 unità. L'emendamento risulta così più attinente alla direttiva comunitaria che disciplina la materia.

Il senatore EMO CAPODILISTA ritira gli emendamenti 24.2 e 24.3.

Il sottosegretario GRIPPO esprime parere contrario sull'emendamento 24.1 e ribadisce quanto già specificato in sede di replica durante la discussione generale sottolineando che la Camera dei deputati ha ritenuto di usufruire dell'elasticità che, nell'applicazione della direttiva, la Comunità Europea concede agli Stati membri.

Posto ai voti l'emendamento 24.1 risulta respinto mentre risultano accolte le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute nell'articolo 24.

Il presidente GIUGNI dichiara improponibile l'emendamento 25.1 perchè non attinente alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Il senatore EMO CAPODILISTA illustra l'emendamento 25.2 volto a migliorare la normativa relativa al collocamento dei lavoratori nel settore agricolo.

Il presidente GIUGNI ritira gli emendamenti 25.3 e 25.4 che avevano lo scopo di sostituire il criterio vincolistico con quello premiale in relazione all'assunzione delle persone appartementi alle fasce deboli del mercato del lavoro.

Il senatore VECCHI ritira gli emendamenti 25.4 e 25.7, ma sottolinea di condividere l'esigenza, posta dal senatore Emo Capodilista, di una revisione globale della disciplina riguardante il collocamento dei lavoratori in agricoltura. Quanto al problema sollevato dal Presidente in merito alla richiesta nominativa, l'oratore sottolinea che tale norma non deve esautorare il collocamento pubblico, il quale dovrà, invece, essere rafforzato con strumenti informatici per essere in grado di fornire un servizio utile al controllo del mercato del lavoro.

Il presidente GIUGNI esprime parere contrario sull'emendamento 25.2, pur comprendendone le motivazioni.

Il sottosegretario GRIPPO esprime a sua volta parere contrario sull'emendamento e dà assicurazione sul fatto che il Governo si impegnerà a rivedere le norme relative al collocamento in agricoltura. Fornisce inoltre alcune precisazioni in merito all'articolo 25 relativamente alla chiamata nominativa.

Il senatore EMO CAPODILISTA trasforma l'emendamento 25.2 nel seguente Ordine del giorno:

La Commissione lavoro del Senato

impegna il Governo

a predisporre al più presto un provvedimento specifico per aggiornare le norme sull'avviamento al lavoro nel settore dell'agricoltura al fine di adeguare tale normativa ai cambiamenti profondi intervenuti nel settore.

0/585-*ter*-B/2/11 EMO CAPODILISTA

Il sottosegretario GRIPPO dichiara di accogliere l'ordine del giorno che, insistendo il presentatore per la votazione, viene approvato anche dalla Commissione.

Il Presidente dichiara decaduto per assenza del presentatore l'emendamento 25.5 e improponibile l'emendamento 25.6 in quanto non attinente alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Poste separatamente ai voti, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati contenute negli articoli 25 e 26 risultano approvate.

Il presidente GIUGNI fa proprio l'emendamento 27.1 del senatore Meraviglia, che risulta assente, e lo ritira a causa del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione.

Il senatore EMO CAPODILISTA illustra l'emendamento 27.2, volto ad introdurre al comma 6 dell'articolo 27 le parole «e dalle imprese cooperative inquadrate ai fini contributivi nel settore industriale».

Il Relatore, tenendo conto del parere contrario della 5ª Commissione, esprime parere contrario sull'emendamento.

Il sottosegretario GRIPPO, associandosi al parere espresso dal Relatore, sottolinea che questa modifica aprirebbe gravi problemi presso la Camera dei deputati.

Il senatore NIEDDU, ritirando la propria firma dall'emendamento, invita il senatore Emo Capodilista a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il senatore VECCHI sottolinea che la materia dovrebbe essere affrontata con un provvedimento di natura più generale ed organica.

Il senatore EMO CAPODILISTA insiste per la votazione dell'emendamento.

Posto ai voti l'emendamento 27.2 risulta respinto mentre risulta accolto l'articolo 27, introdotto *ex novo* dalla Camera dei deputati.

Il senatore ANGELONI, ritirando l'emendamento 28.1, sottolinea la necessità di addivenire in tempi brevi ad una audizione dei Ministri del lavoro e della funzione pubblica in merito all'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, costantemente vanificato da norme come quella contenuta nell'articolo 28 e da leggi che sono state approvate subito dopo il varo della legge n. 56.

Il senatore VECCHI si associa alle richieste del senatore Angeloni.

Il presidente GIUGNI, associandosi a sua volta a tali richieste, si impegna a verificare la possibilità di convocare i due Ministri prima della chiusura dei lavori parlamentari per le ferie estive.

Posto ai voti l'articolo 28, introdotto dalla Camera dei deputati, risulta approvato.

Il presidente GIUGNI fa proprio l'emendamento 29.1 presentato dal senatore Meraviglia che risulta assente, e lo ritira in considerazione del parere contrario della 5ª Commissione. Pone quindi ai voti gli articoli 29, 30 e 31, introdotti *ex novo* dalla Camera dei deputati, che risultano approvati. Dichiara inoltre improponibile l'emendamento 32.0.1 in quanto non attinente alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge in discussione.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore VECCHI, che manifesta la soddisfazione della sua parte politica per l'intendimento espresso dalla Commissione di rendere immediatamente operativo il nuovo importante strumento legislativo atteso da circa quattro anni.

Dopo aver osservato che, grazie alla legge in corso di approvazione, si avrà un chiarimento riguardo a molti conflitti relativi alle relazioni industriali anche a causa della scarsa attualità delle norme vigenti in materia, auspica che misure come quelle in votazione siano in seguito estese anche alle imprese minori e in particolare nei settori dell'artigianato e del commercio.

Per questi motivi dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS.

Il senatore FLORINO, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo MSI-Destra Nazionale, afferma però che appare inopportuna la fretta con cui si è proceduto per un provvedimento che necessiterebbe di notevoli miglioramenti e che la Commissine lavoro della Camera dei deputati ha trattenuto per oltre due anni. Sottolinea quindi alcune norme del disegno di legge che avrebbero consigliato un ripensamento

e conclude affermando di essersi trovato d'accordo con molte delle osservazioni avanzate dal senatore Emo Capodilista. In conclusione, ribadisce che il Gruppo MSI-Destra Nazionale esprimerà voto favorevole sul provvedimento nella speranza che esso contribuisca a risolvere positivamente molte situazioni di conflittualità sociale.

Interviene quindi il senatore ANGELONI per ribadire il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana, motivato dalla realistica considerazione che sembra consigliabile una sicura ed immediata entrata in vigore della legge piuttosto che l'apertura di un nuovo fronte di modifiche, pur migliorative, ma forse politicamente non opportune. Ricordato il notevole lavoro svolto sia dal Senato che dalla Camera dei deputati – anche attraverso molti contatti con le organizzazioni sindacali e sociali maggiormente rappresentative – ritiene in conclusione che il provvedimento sia da considerarsi ormai maturo nel suo complesso e quindi meritevole di una definitiva approvazione.

Il senatore PERRICONE, dopo aver sottolineato come la terza lettura in corso al Senato abbia sconsigliato di apportare ulteriori modifiche che appaiano comunque necessarie, preannuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano.

Il senatore MERAVIGLIA, a nome del Gruppo socialista, esprime il voto favorevole su un provvedimento che considera nel suo complesso positivo.

In conclusione, prima di procedere al voto finale, prende la parola il presidente GIUGNI che intende sottolineare come il passo che si sta per compiere in Commissione rappresenti una tappa importante nell'ambito della normativa riguardante il lavoro e le relazioni industriali: si tratta infatti di una legge lungamente attesa e ispirata a criteri di razionalizzazione e di serietà. Ricordate poi alcune parti qualificanti della normativa in corso di approvazione, si rammarica del fatto che taluni importanti emendamenti non siano stati approvati per una fretta indotta e forse eccessiva che conferma il non positivo funzionamento del sistema bicamerale italiano.

Dopo aver sostenuto quindi che le norme meno accettabili tutt'ora presenti nel disegno di legge in corso di approvazione riguardano la normativa sui licenziamenti, la rotazione dei lavoratori in cassa integrazione e i contratti di reinserimento, ricorda infine il contenuto del parere favorevole con osservazioni espresso dalla 5ª Commissione e sostiene che alcune obiezioni potrebbero essere senz'altro superate tramite l'adozione di provvedimenti di natura amministrativa da parte del Governo.

Il sottosegretario GRIPPO esprime un sincero ringraziamento al Relatore e a tutti i componenti della Commissione per l'alto senso di responsabilità dimostrato, che consente oggi di approvare un provvedimento di cui si parlava già dodici anni fa e il cui esame in questa legislatura è iniziato da ormai quattro anni.

Il Presidente pone quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso che risulta approvato.

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

Il presidente GIUGNI propone di esaminare il disegno di legge in altra seduta.

La Commissione concorda. La discussione è quindi rinviata.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo esaurito l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già prevista per le ore 15,30 di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

232ª Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Curci.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Degan ed altri: Norme-quadro in materia di speleologia (1026)

Guzzetti ed altri: Norme in materia di speleologia (2727)
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore GOLFARI, il quale rileva anzitutto la sostanziale analogia di contenuti dei disegni di legge in titolo che si propongono prioritariamente di proteggere le aree carsiche regolamentandone il loro utilizzo. Giudica accettabile l'impianto complessivo della normativa, pur rilevando l'opportunità che, in sede di esame, possano essere più puntualmente definite talune questioni. Osserva in particolare che i disegni di legge, raccogliendo le istanze provenienti dal mondo scientifico, prevedono l'istituzione ufficiale dei catasti regionali e di un catasto nazionale delle aree carsiche e delle grotte nonchè l'istituzione di appositi comitati in grado di tutelare l'attività speleologica, salvaguardando altresì cavità ed aree particolari. Si provvede poi a definire le aree e i fenomeni, a disciplinare la proprietà delle grotte in modo tale da renderne comunque possibile l'accesso, a precisare i vincoli per le aree carsiche, a disciplinare le competenze nazionale e regionali, a prevedere infine le tipologie minime di tutela. Rilevata altresì l'opportunità di valutare, in sede di discussione generale, l'ipotesi di un'eventuale richiesta di trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo, il relatore, senatore Golfari sottolinea l'opportunità di una più puntuale definizione della norma relativa all'accesso alle grotte, chiarendo altresì che il vincolo di tutela urbanistico-ambientale deve essere inteso quale vincolo in senso stretto e precisando che per i fenomeni carsici profondi il controllo ambientale deve essere il più puntuale e diretto possibile.

Dopo un breve intervento del senatore TORNATI, che si dichiara favorevole ad un rinvio della discussione, in modo da consentire l'approfondimento di alcune tematiche, su proposta del presidente PAGANI, concorde la Commissione, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

Boato ed altri: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (575)

Serri ed altri: Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna (803)

Berlinguer ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvato dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985 (1645)

Scevarolli ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (2086)

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di inziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

e petizione n. 431 attinente ai suddetti disegni di legge
(Rinvio della discussione congiunta)

Il presidente PAGANI fa presente che il senatore Bausi, relatore sui disegni di legge in titolo ha chiesto un rinvio della discussione alla prossima seduta della Commissione, in considerazione della necessità di un esame sufficientemente approfondito dei testi e della legislazione di riferimento.

Concorda la Commissione, dopo interventi dei senatori TORNATI (che sottolinea comunque la necessità di una chiara e attenta programmazione dei lavori relativamente ai disegni di legge in titolo, tenuto conto degli importanti riflessi sociali che da essi derivano), CUTRERA (che, sottolineata l'estrema rilevanza della normativa all'esame, ritiene necessario imprimere un ritmo accelerato ai lavori della Commissione, considerato altresì che il testo pervenuto dalla Camera dei deputati ha già approfondito le questioni più rilevanti e che occorre comuque pervenire all'approvazione di un disegno di legge organico sull'attività venatoria, prima della scadenza della legislatura) edel presidente PAGANI (che dichiara di condividere tali esigenze, pur facendo presente che la programmazione dei lavori della Commissione dovrà tenere altresì conto di altri importanti disegni di legge già all'ordine del giorno o che comunque stanno per pervenire da parte della Camera dei deputati).

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Pecchioli ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (1457-*bis*), risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge 1457

Boato: Norme in materia di inquinamento acustico (2128)

Bosco ed altri: Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (2803)
(Seguito dell'esame congiunto e conclusione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 giugno scorso.

Il relatore, senatore BOSCO, dà conto dei pareri pervenuti e specifica al senatore NEBBIA che i contenuti degli articoli 2 e 3 del disegno di legge 1457-*bis* sono stati recepiti negli articoli 2 e 9 del testo proposto dal Comitato ristretto: propone quindi che il testo unificato sia assunto a base della successiva discussione. Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

Il sottosegretario CURCI esprime vivissimo compiacimento per la puntualità ed esaustività del testo proposto dal Comitato ristretto, nonchè per la disponibilità dimostrata dal relatore per fugare le preoccupazioni del Governo in materia di viabilità. Infatti il testo proposto evita sovrapposizioni con la nuova disciplina sul codice della strada; semmai, i regolamenti locali potrebbero essere adottati previe norme di indirizzo emanate dai ministeri competenti, al fine di evitare una frammentazione di disciplina.

Il presidente PAGANI ricorda che salvaguardie del principio di armonizzazione territoriale sono già esplicite nella normativa concernente le regioni. Conviene il relatore, senatore BOSCO, che cita il conferimento alle regioni della definizione dei criteri di zonizzazione, nonchè il senatore TORNATI, che invoca i contenuti di dettaglio del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991. Il sottosegretario CURCI si ritiene soddisfatto.

La Commissione quindi accoglie l'articolo 1 del testo proposto dal Comitato ristretto: la norma precisa che la legge contiene i principi fondamentali ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione.

La Commissione accoglie l'articolo 2, ai sensi del quale le competenze statali includono la determinazione dei limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e in quello esterno, la determinazione delle tecniche di rilevamento e misura dell'inquinamento acustico, il coordinamento dell'attività di ricerca e sperimentazione tecnico-scientifica, la determinazione dei requisiti acustici dei sistemi di allarme antifurto con segnale acustico e dei sistemi di refrigerazione che emettano rumori superiori a 60 decibel.

Viene poi accolto l'articolo 3, che prevede che le regioni, nell'ambito delle competenze loro attribuite dal DPR 24 luglio 1977,

n. 616, determinino i criteri in base ai quali i comuni procedono alla suddivisione del proprio territorio per l'applicazione dei limiti di esposizione ai rumori, le modalità di controllo del rispetto della normativa regionale e statale in materia, l'identificazione delle funzioni amministrative d'interesse provinciale.

La Commissione accoglie gli articoli 4, che precisa le competenze dei comuni, nell'ambito delle competenze loro attribuite dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 e 5, che statuisce che, qualora sia richiesto da eccezionali e urgenti necessità di tutela della salute pubblica o dell'ambiente, il sindaco, il presidente della provincia, quello della giunta regionale, il ministro dell'ambiente possano ordinare il ricorso temporaneo a speciali forme di contenimento o abbattimento delle emissioni sonore.

La Commissione accoglie gli articoli 6, che impone l'integrazione dei regolamenti locali con apposite norme contro l'inquinamento acustico e 7, laddove sono previste una serie di sanzioni penali per chiunque non ottempera ai provvedimenti legittimamente emessi dall'autorità ovvero supera i limiti di accettabilità delle emissioni sonore.

Sono quindi accolti gli articoli 8, che prevede la sanzione amministrativa da lire 100 mila a lire un milione per chiunque violi i regolamenti di esecuzione, e 9, che fa divieto alle emittenti televisive pubbliche e private di trasmettere messaggi pubblicitari con una potenza sonora superiore a quella ordinaria dei programmi.

È parimenti accolto dalla Commissione l'articolo 10, laddove si prevede l'emanazione, entro un anno, di regolamenti di esecuzione relativamente ai requisiti acustici attivi e passivi, alla disciplina dell'inquinamento acustico da traffico veicolare, ferroviario, marittimo ed aereo, nonchè alle localizzazioni aeroportuali.

La Commissione – non essendo pervenuto il parere della 5ª Commissione, nonostante il decorso dei termini regolamentari – accoglie l'articolo 11 che, nel disporre il finanziamento degli interventi, fa riferimento all'utilizzazione dell'autorizzazione legislativa di spesa prevista per il 1991 all'articolo 7 della legge 28 agosto 1989, n. 305; contributi sono poi concessi alle imprese industriali tenute ad effettuare interventi di riconversione tecnologica per adeguare macchine, impianti, dispositivi e prodotti ai limiti acustici di cui all'articolo 2, ovvero alle prescrizioni di cui al piano di risanamento, ovvero per adottare misure di riduzione alla sorgente delle emissioni sonore.

Sono infine accolti gli articoli 12 (che, disciplinando il regime transitorio, prevede che fino all'adozione delle nuove determinazioni trovino applicazione le disposizioni contenute nel DPCM 1° marzo 1991 recante limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti e nell'ambiente esterno) e 13, che prevede l'entrata in vigore 60 giorni dopo la pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore FABRIS annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore CUTRERA annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, invitando in sede di coordinamento a posticipare la norma dell'articolo 10 rispetto a quella dell'articolo 11.

Il senatore PETRARA annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista – PDS, promotore dalla prima iniziativa legislativa in materia, cui poi hanno fatto seguito quelle degli altri gruppi, auspicando la celere conclusione dell'*iter* e sottolineando l'opportunità di pervenire rapidamente ad una disciplina legislativa anche per l'inquinamento acustico nei luoghi di lavoro.

Il senatore NEBBIA annuncia il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente, convenendo sulle considerazioni testè svolte per quanto riguarda l'inquinamento acustico negli ambienti di lavoro.

Il presidente PAGANI annuncia il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico sul testo accolto, che rappresenta una prima disciplina organica in una materia sulla quale finora si registra una grave lacuna normativa.

La Commissione all'unanimità dà quindi mandato al relatore, senatore Golfari, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato accolto, risultante dai disegni di legge nn. 1457-*bis*, 2128 e 2803, recante il seguente titolo: «Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico».

La seduta termina alle ore 11,05.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

51ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato dello Stato Maurizio Fiorilli, consigliere giuridico del settore legislativo del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

La seduta inizia alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alle fasi formativa ed applicativa del diritto comunitario: audizione del consigliere giuridico del settore legislativo del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie

Riprende l'indagine sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente ZECCHINO chiede all'avvocato Fiorilli di illustrare le procedure attraverso le quali, in occasione della discussione delle proposte presentate dalla Commissione, vengono definiti gli interessi nazionali prioritari, e ne viene valutato l'impatto sull'ordinamento interno. A tale riguardo il Presidente chiede anche di chiarire come il Dipartimento eserciti il coordinamento e attraverso quali forme di collaborazione con le Amministrazioni interessate acquisisca la necessaria documentazione istruttoria.

L'avvocato FIORILLI, rilevando come nel caso di proposte comunitarie inerenti un solo specifico settore le azioni relative alle questioni sollevate dal Presidente vengono esercitate prevalentemente dall'Amministrazione interessata, precisa che il Dipartimento interviene invece ove sussista una sovrapposizione di diverse competenze.

In questo caso – prosegue l'avvocato Fiorilli – il Dipartimento promuove riunioni di coordinamento con tutte le Amministrazioni

interessate per definire la posizione italiana e, successivamente, funzionari del Dipartimento partecipano ai negoziati assieme ai rappresentanti di tali Amministrazioni; il principale problema in tale ambito, che si riflette anche nella fase di applicazione del diritto comunitario, è quello di ottenere tempestivamente dai dicasteri competenti le informazioni relative alla normativa interna ed agli interessi coinvolti dai provvedimenti comunitari in oggetto.

Il senatore TAGLIAMONTE, sottolineando l'importanza di realizzare una precisa individuazione ed un costante raccordo con i funzionari delle Amministrazioni italiane che siano di norma interlocutori delle corrispondenti direzioni e degli uffici della Commissione e di avere le stesse informazioni riguardo a tali ultimi, chiede quali siano i rapporti tra il Dipartimento, le Amministrazioni settoriali e la Rappresentanza permanente a Bruxelles, nonchè circa la tempestività con la quale il Dipartimento viene informato da Bruxelles delle riunioni di lavoro e dei provvedimenti comunitari *in itinere*.

Il senatore AGNELLI, riferendosi a quanto prospettato dal senatore Tagliamonte, chiede precisazioni sul grado di specializzazione e sui criteri di individuazione dei funzionari nazionali interlocutori degli uffici della Commissione.

L'avvocato FIORILLI rileva la difficoltà di definire in modo esaustivo l'insieme degli esperti nazionali interlocutori degli uffici della Commissione sia per la non esatta corrispondenza a tali uffici delle competenze dei Ministeri italiani, sia per i problemi pratici che non sempre consentono di garantire una adeguata continuità nelle relazioni personali con la Commissione.

Per quanto concerne la fase di applicazione del diritto comunitario - prosegue l'avvocato Fiorilli - si rivela molto utile, anche se non sempre è possibile, la partecipazione all'elaborazione dei provvedimenti di attuazione delle disposizioni comunitarie di quei funzionari che sono intervenuti nella negoziazione delle stesse disposizioni.

Passando ad illustrare *l'iter* delle procedure di infrazione, l'avvocato Fiorilli rileva come anche in questo caso la competenza del Dipartimento intervenga essenzialmente per le questioni concernenti più Dicasteri, nel qual caso vengono convocate riunioni di coordinamento, mentre per quanto riguarda le procedure di infrazione inerenti settori specifici, le risposte delle amministrazioni interessate vengono direttamente trasmesse alla Commissione per il tramite del Ministero degli esteri e della Rappresentanza, senza passare per il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

L'avvocato Fiorilli richiama l'attenzione della Giunta sul fatto che le disposizioni istitutive del Dipartimento non assegnano allo stesso una rilevanza esterna, anche alla luce del parere reso dal Consiglio di Stato, nel corso del procedimento di formazione del D.P.C.M. n. 150 del 1990, concernente l'organizzazione del Dipartimento.

Il senatore TAGLIAMONTE, rilevando preoccupanti disomogeneità con i criteri organizzativi che hanno, invece, regolato l'istituzione del Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, esso pure articolazione della Presidenza del Consiglio ma dotato, invece, di rilevanza esterna, chiede chiarimenti sull'organizzazione interna degli uffici che dipendono dal Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il Presidente ZECCHINO interviene brevemente per chiedere precisazioni sul ruolo e l'organizzazione dell'ufficio legislativo.

L'avvocato FIORILLI rileva la peculiarità del regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento, (D.P.C.M. n. 150 del 1990), che non prevede un ufficio legislativo incardinato in seno al Dipartimento ma, al contrario, all'articolo 4, dispone la costituzione di un apposito settore legislativo, a disposizione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, nell'ambito dell'Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa dipendente dal Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Interviene il senatore AGNELLI per chiedere di illustrare l'attività svolta dal suddetto settore legislativo.

L'avvocato FIORILLI, illustrando la composizione del settore legislativo che fa capo al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, menziona le principali attività svolte: esame della compatibilità comunitaria degli schemi di disegni di legge del Governo e delle Regioni; assistenza alle amministrazioni interessate nella fase precontenziosa; predisposizione della legge comunitaria.

Il senatore TAGLIAMONTE chiede chiarimenti sulle modalità con cui viene svolta la ricognizione delle direttive da attuare e sugli interventi previsti in caso di inerzia da parte delle amministrazioni interessate.

L'avvocato FIORILLI, dando conto del lavoro che viene svolto dal Dipartimento per raffrontare le direttive con la normativa interna in vista della definizione dei provvedimenti di attuazione, evidenzia l'impossibilità di predisporre un panorama esaustivo delle disposizioni nazionali di trasposizione delle direttive. Tale problema è reso tanto più complesso dall'esigenza di definire i casi in cui l'attuazione della direttiva è stata solamente parziale, aspetto per il quale è imprescindibile la collaborazione dei dicasteri interessati. Al riguardo l'avvocato Fiorilli menziona le difficoltà connesse anche alla definizione delle rispettive competenze, che talvolta ostacolano il coordinamento tra le diverse amministrazioni interessate. Un altro aspetto connesso ai ritardi che caratterizzano il recepimento del diritto comunitario è legato ai profili di particolare sensibilità politica, economica o sociale della materia disciplinata da talune direttive.

Il senatore TAGLIAMONTE sottolinea come i gravi ritardi che caratterizzano l'Italia nella trasposizione delle direttive comunitarie non consentano di giustificare eventuali ostacoli opposti da interessi settoriali ad una sollecita applicazione delle direttive.

Il presidente ZECCHINO interviene chiedendo quali siano le procedure con cui le proposte della Commissione vengono inoltrate al Dipartimento e quali possibilità di intervento politico esistano per l'Italia quando le bozze di proposte vengono discusse dalla Commissione in seduta collegiale.

L'avvocato FIORILLI, precisando che le proposte della Commissione vengono trasmesse dal Ministero degli esteri ai vari Ministeri e al Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, rileva come talvolta per l'Italia sia possibile realizzare proficue consultazioni già nella fase di elaborazione delle proposte in seno alla Commissione.

Il senatore TAGLIAMONTE chiede ulteriori precisazioni sull'organizzazione degli Uffici del Dipartimento ed in particolare sui settori responsabili per la politica regionale e per i PIM.

L'avvocato FIORILLI, rilevando che non esiste purtroppo una precisa corrispondenza tra gli Uffici del Dipartimento e le direzioni generali della Commissione, precisa che la politica regionale viene seguita dall'Ufficio responsabile per i Programmi integrati comunitari.

Il presidente ZECCHINO, introducendo l'argomento della gestione della fase contenziosa e precontenziosa da parte dell'Italia, chiede di illustrare l'*iter* delle lettere di intimazione della Commissione nonchè il ruolo esercitato dal Dipartimento e dalle altre Amministrazioni nazionali in tale fase prospettando altresì l'opportunità, anche alla luce dei risultati emersi dalla visita effettuata da una delegazione della Giunta alla Corte di giustizia di Lussemburgo nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, di un più tempestivo coinvolgimento dell'Avvocatura generale dello Stato nella fase precontenziosa.

Spiegando che, analogamente a quanto avviene per le proposte, anche le lettere di intimazione vengono comunicate dal Ministero degli esteri ai Ministeri interessati ed al Dipartimento, per conoscenza, l'avvocato FIORILLI illustra in particolare l'*iter* delle procedure di infrazione per mancata attuazione delle direttive: dopo la segnalazione da parte dell'Ufficio per il contenzioso diplomatico del Ministero degli esteri al Ministero competente il Dipartimento valuta se coinvolgere anche altre amministrazioni e promuove , se necessario, le riunioni di coordinamento nelle quali viene definita la risposta italiana, che viene comunicata alla Commissione per il tramite della Rappresentanza permanente. Nello svolgimento dell'attività di coordinamento il Dipartimento verifica, tra l'altro, se per ovviare alla mancata attuazione della norma comunitaria sia necessario un provvedimento legislativo o un atto amministrativo ed eventualmente sollecita la risposta dell'Amministrazione competente se l'infrazione concerne un settore specifico. Uno

dei problemi che talora ostacola l'effettivo esercizio del coordinamento è la mancata comunicazione al Dipartimento delle risposte inviate dagli Uffici legislativi delle Amministrazioni settoriali alle Direzioni generali competenti della Commissione CEE. Al riguardo - prosegue l'avvocato Fiorilli - non esiste una norma che legittimi il Dipartimento a sostituirsi alle Amministrazioni competenti eventualmente inadempienti; il Dipartimento interviene direttamente solamente nel caso in cui vi sia una sovrapposizione delle competenze di più Ministeri.

Per quanto concerne l'intervento dell'Avvocatura generale dello Stato, conclude l'avvocato Fiorilli, essa partecipa, a seconda dei casi e della rilevanza delle questioni da affrontare, anche alle riunioni di coordinamento nonchè per prestare la propria consulenza, ma può esercitare un ruolo limitato quando la presunta infrazione dell'Italia sia connessa a problemi politici o normativi.

Il senatore TAGLIAMONTE interviene brevemente per ribadire l'opportunità di considerare un coinvolgimento più efficace dell'Avvocatura generale dello Stato.

Il presidente ZECCHINO chiede ulteriori precisazioni sull'atteggiamento assunto dall'Amministrazione italiana nella fase precontenziosa; l'alta percentuale di lettere di intimazione che si traducono in ricorsi innanzi alla Corte e relative sentenze di condanna renderebbe infatti auspicabile un intervento più incisivo dei nostri rappresentanti al fine di indurre la Commissione ad archiviare o sospendere la procedura.

L'avvocato FIORILLI mette in rilievo che, per quanto riguarda l'attività dell'Amministrazione italiana diretta a porre rimedio ai procedimenti di infrazione nella fase precontenziosa, sono risultate di grande utilità le cosiddette «riunioni pacchetto» esperite annualmente fra Commissione CEE ed Amministrazioni di settore e seguite dal Dipartimento per le politiche comunitarie. D'altra parte non si può sottacere - egli osserva - che per talune situazioni di collisione fra diritto comunitario e diritto nazionale non sempre esistono i presupposti politici necessari per raggiungere una soluzione adeguata.

Il presidente ZECCHINO domanda quale potrebbe essere una procedura formalizzata idonea a meglio garantire la possibilità del Paese di difendersi adeguatamente in tutte le fasi del procedimento di infrazione. Egli chiede, altresì, se esista un meccanismo di raccolta dei dati relativi alla totalità dei procedimenti di richiesta di interpretazione pregiudiziale di norme di cui all'articolo 177 del Trattato CEE.

L'avvocato FIORILLI dichiara che non esiste una attività compiutamente organizzata che agisca in tale direzione.

Il presidente ZECCHINO, dopo aver rilevato che sembrerebbe necessario - alla luce di quanto emerso nella seduta odierna - pervenire all'adozione di uno strumento da parte del Governo che permetta di convogliare in maniera unitaria e costante verso il Dipartimento tutte le

informazioni che esso attualmente non è in grado di acquisire, conclude chiedendo all'avvocato Fiorilli di far pervenire succinte risposte ai quesiti formulati per iscritto dalla Giunta al Dipartimento.

Il PRESIDENTE congeda, quindi, l'intervenuto e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente
MARZO
indi del Vice Presidente
COVELLO
indi del Vice Presidente
CROCETTA

Interviene il presidente dell'IRI, dottor Franco Nobili, accompagnato dal direttore generale dell'IRI, dottor Michele Tedeschi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI IN ORDINE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE

Il dottor NOBILI intende anteporre una breve premessa di carattere generale all'esposizione dei programmi del gruppo IRI per il periodo 1990-1993. L'IRI è un ente pubblico economico, che come ente pubblico ha per azionista unico lo Stato, e come ente economico è tenuto ad una gestione equilibrata e redditiva delle sue partecipazioni.

Spesso nella sua storia, è di nuovo negli ultimi anni, si è venuto a creare un contrasto di fatto tra questi due aspetti istituzionali: l'azionista Stato non ha fornito all'ente le risorse finanziarie occorrenti alla realizzazione dei programmi, pur avendoli regolarmente approvati. A questo punto, mantenere gli impegni programmati, in termini di investimenti, di occupazione e di ristrutturazione e continuità di esercizio per alcune aziende o comparti in crisi, crea un evidente conflitto con il requisito dell'economicità di gestione.

Desidera chiarire subito che il *management*, sia a livello di istituto che di finanziarie e di società operative, è perfettamente in grado di procedere in via autonoma e senza sostegni pubblici ad un graduale risanamento economico del gruppo, che esprime nella larga maggioranza dei casi margini operativi più che accettabili. Anche nell'attuale pesantissima situazione di indebitamento, il gruppo ha infatti chiuso il consolidato del 1990 con un utile di oltre 1.100 miliardi, che sarebbero

stati quasi 2 mila senza i risultati negativi dell'istituto, dovuto ovviamente agli oneri finanziari connessi al mancato versamento dei fondi richiesti, oltre che ad altre numerose e gravi inadempienze fiscali e contrattuali dello Stato, nei confronti del quale l'IRI vanta oggi crediti di imposte per circa 5 mila miliardi.

I criteri di economicità possono dunque essere rispettati, riportando il gruppo a risultati perfettamente confrontabili a quelli dei maggiori gruppi privati italiani e stranieri, anche se ciò, in mancanza di una ristrutturazione patrimoniale, potrà comportare notevoli sacrifici. Questi sacrifici sono essenzialmente di due ordini: l'abbandono di attività di perdita, per le quali sarebbe altrimenti possibile impostare provvedimenti «morbidi» di smobilizzo graduale e di avvio di attività sostitutive; la cessione a terzi, a fini di massimizzazione dei flussi di cassa in entrata, di attività o quote di aziende attualmente caratterizzate da un buon livello di reddito.

Operazioni come quella condotta a buon fine con la siderurgia, passata da una situazione di gravissima perdita ad un sostanziale equilibrio, ponendosi allo stesso tempo le premesse per la creazione di occasioni di lavoro sostitutive nelle aree di crisi, non sono riproponibili per altri settori in crisi altrettanto grave senza la certezza di adeguati interventi di sostegno.

Non è certamente l'IRI che chiede questi interventi dolorosi; ma non è l'IRI che può evitarli, se non si esprime una precisa volontà politica in tal senso, e se all'espressione di questa volontà non segue l'adozione di strumenti adeguati per intensità e tempestività di erogazione. Ricorda che negli ultimi quattro anni gli apporti effettivi al capitale dell'Istituto, non finalizzati a specifiche destinazioni, sono stati inferiori a 150 miliardi.

Crede d'altra parte che questa chiara impostazione del problema sia più che lecita da parte di un gruppo che ha realizzato, nel 1990, un valore della produzione di oltre 70 mila miliardi, dei quali 10 mila all'esportazione, e nel quale tutti i maggiori raggruppamenti hanno chiuso in utile, con le eccezioni della Fincantieri e dell'Italimpianti, oltre che dell'Alitalia per le note ragioni contingenti e della RAI, che – come ha avuto modo di osservare in numerose circostanze – costituisce nell'attuale assetto istituzionale non un'eccezione, ma un'anomalia.

L'Istituto non sta chiedendo soldi all'Erario, conoscendo la precarietà e le strettezze del bilancio dello Stato; ma non può esimersi, nel sottoporre al Parlamento i propri programmi di sviluppo di medio termine, dal chiedere scelte precise. L'IRI sta operando in molte aree e direzioni promettenti, che può abbandonare o ridimensionare; sta mantenendo in vita aziende in gravi difficoltà di mercato in attesa che maturino condizioni oggettivamente adatte al loro rilancio o alla cessazione delle loro attività senza eccessivi traumi sociali; e può – sia pure con profondo travaglio morale – sottoporre queste aziende e le persone che in esse operano alle leggi del mercato in tutta la loro immediatezza e durezza.

In assenza delle scelte che vengono richieste, le risorse che si prevedono di ottenere da smobilizzi e cessioni saranno destinate al risanamento di aziende in perdita solo per lo stretto necessario. La concorrenza europea e mondiale non consentirebbe infatti, anche alle

molte aziende sane che sono nel gruppo, di mantenersi tali senza un cospicuo afflusso di nuovi capitali per il proprio sviluppo produttivo e tecnologico. Le concessionarie devono rispondere alle crescenti esigenze di efficienza del sistema; le manifatturiere alla crescita della qualità e del contenuto di innovazione che rappresentano sempre più una condizione di sopravvivenza, oltre che di successo.

Gli investimenti programmati rispondono a queste necessità, e non si possono certo sottrarre risorse a tali esigenze senza compromettere la vitalità dell'intero gruppo, oltre che le prospettive del sistema industriale del paese. Esistono – sia in Italia che nella CEE – posizioni pregiudizialmente ostili al sistema delle partecipazioni statali.

Non intende entrare in una polemica ideologica che non condivide: non si classificano le imprese in base alla loro proprietà, ma in base alla loro capacità di produrre ricchezza. Questa capacità è dimostrata dalle aziende dell'IRI: non ritiene quindi moralmente giusto accettare passivamente il graduale soffocamento del sistema non per incapacità del *management*, ma per indifferenza dell'azionista.

Ha affermato che, con pesanti sacrifici per alcuni settori, si è in grado di garantire il sano sviluppo degli altri; ma non vorrebbe con questo aver dato la sensazione di un insieme di aziende che cerca aiuto e che dipende dall'esterno per mantenere in vita attività invecchiate e non competitive, cercando con ogni mezzo di sottrarsi al confronto del mercato. In questo senso, mentre ritiene che la determinazione di trasformare l'istituto in una società per azioni soggetta alle ordinarie normative civilistiche sia una impostazione che supera la sfera di competenza dell'IRI, per rientrare di diritto nella discrezionalità del Governo e del Parlamento, desidera affermare che questa ipotesi – se opportunamente articolata e studiata – non incontra alcuna opposizione nel *management* dell'IRI; *management* che è pronto a collaborare fattivamente per elaborare le modalità del passaggio dalla struttura attuale a quella privatistica, utilizzando a questo fine una competenza unica nel suo genere, in quanto portatrice sia di esperienze pubblicistiche che di esperienze privatistiche.

Se la cessione di quote di capitale dell'IRI dovesse comunque essere condotta più per finalità di breve periodo che per favorire un maggiore sviluppo produttivo e occupazionale del gruppo, oltre che dell'economia italiana, è bene che sia noto al Parlamento che operazioni di privatizzazione condotte per apportare risorse al bilancio dello Stato possono richiedere, in linea generale, operazioni di ricapitalizzazione preliminare, tali da rendere appetibili al risparmio privato o all'investitore istituzionale titoli azionari dotati di un contenuto patrimoniale sufficiente a dare positive prospettive di reddito nel medio termine.

In altri termini, apporti di capitale finalizzati al successivo smobilizzo di partecipazioni nella *holding* si tradurrebbero in un ritorno più che positivo per l'erario; ma in ogni caso l'apporto netto dovrà essere valutato alla luce delle occorrenze di interventi preliminari allo smobilizzo stesso. Ha osservato che il gruppo non è un coacervo di imprese in lotta con le esigenze di sopravvivenza quotidiana, in settori comunque destinati alla graduale scomparsa: il gruppo svolge, ed intende continuare a svolgere, un'intensa attività di ricerca e sviluppo

nei settori più avanzati, mantenendosi in posizioni di rilievo internazionale nell'aerospazio, nell'elettronica, nell'informatica, nell'automazione e nelle comunicazioni.

Allo stesso tempo, accanto all'intensa attività di innovazione interna e connaturata alle maggiori aziende, il gruppo ha impostato una specifica attività di sostegno alle forze innovative esterne, impostata secondo una filiera organica e ben strutturata, della quale forse l'opinione pubblica non ha percepito tutta l'importanza. È per l'intervento decisivo dell'IRI che sono stati creati, presso molte università italiane, consorzi di ricerca finalizzati a tradurre in concrete innovazioni tecnologiche le idee che maturano nella università, ed a fornire alle industrie capacità di ricerca in collaborazione con gli istituti universitari; è l'IRI, tramite la SPI, che ha creato, con i BIC e i CISI, centri di incubazione per piccole e medie attività imprenditoriali; è l'IRI, ancora tramite la SPI, che sta sostenendo la nuova imprenditorialità nelle aree di crisi, settoriale o regionale, e la creazione di iniziative ad elevato contenuto innovativo in Italia e all'estero tramite l'Iritech.

Sia pure con modalità diverse, il gruppo interviene dunque per sostenere tutto il percorso che, partendo dalla ricerca e dall'idea innovativa, raggiunge la nuova impresa ed il nuovo prodotto, mobilitando - accanto ai capitali che esso fornisce - anche non irrilevanti risorse aggiuntive sia pubbliche che private, secondo la logica più sana del sistema delle partecipazioni statali. Trattandosi di partecipazioni di minoranza, i risultati di questo impegno non appaiono sui dati di programma e di bilancio consolidato; ma sono dati di notevole significato, non solo in termini di quantità, ma anche e soprattutto di qualità, e che stanno confermando la validità di un progetto avviato in tempi molto recenti.

Il gruppo IRI ha perseguito nel 1990 le azioni programmate per accrescere la competitività delle proprie aziende sul mercato mondiale sia attraverso il conseguimento di assetti di portafoglio, organizzativi e dimensionali sempre più aderenti al quadro concorrenziale, sia mediante il rafforzamento del patrimonio tecnologico delle diverse realtà operative. In tale contesto sono stati conclusi importanti accordi di collaborazione con qualificati *partners* italiani e stranieri e ralizzate significativamente acquisizioni di aziende e partecipazioni.

Nell'ambito dei settori manifatturieri tradizionali, segnala in particolare le acquisizioni e gli accordi del gruppo ILVA, che - concluso il processo di riassetto del settore siderurgico con il completamento dei trasferimenti delle attività industriali dalla Finsider in liquidazione - sta intensificando la propria politica di potenziamento della capacità competitiva anche attraverso una maggiore verticalizzazione delle produzioni.

Altre importanti operazioni sono state effettuate in campo alimentare dalla SME, con la cessione ad operatori privati di quote di minoranza delle attività industriali ex Alivar e con l'acquisizione della Extramarket nel settore della distribuzione, e per i motori Diesel dalla Fincantieri, con l'acquisto del 42 per cento della svizzera Sulzer in quota paritetica con un consorzio di produttori tedeschi; ricorda inoltre la cessione della Saivo a un gruppo privato da parte della SOFIN e l'intesa raggiunta per la vendita della San Giorgio Prà formalizzata all'inizio del 1991.

Per quanto concerne le attività manifatturiere a tecnologia avanzata, la Finmeccanica ha dato origine all'Alenia, nata dalla fusione tra Aeritalia e Selenia per accrescere la capacità competitiva mediante il conseguimento delle sinergie potenzialmente esistenti, l'ottimizzazione del portafoglio delle tecnologie e dei prodotti, l'unitarietà delle politiche di ricerca e un approccio coordinato nel processo di internazionalizzazione.

Il gruppo ha inoltre definito con l'ABB l'acquisto della FTCL *ex* Tosi nel quadro di una rinegoziazione dell'intesa già siglata in precedenza in campo energetico. Oltre alla cessione della partecipazione Italtractor ITM, non strategica, segnala, tra gli altri fatti salienti dell'esercizio, il recente accordo concluso tra Ansaldo e Siemens nel settore del turbogas, per lo sviluppo congiunto e la comproprietà della relativa tecnologia, l'acquisto della Ferranti Italia e di partecipazioni in elettronica, FIAR, CSEE défense, la costituzione della Ganz-Ansaldo, una delle maggiori realtà industriali ungheresi, la unificazione nella San Giorgio system technology delle attività della SEIRF e di quelle del settore automazione di fabbrica dell'ELSAG.

Nei servizi la STET, in accordo con la France télécom, ha definito l'acquisto di uno dei due enti di telecomunicazione argentini, privatizzati dal Governo, mentre la Finmare ha concluso la messa a punto del progetto cabotaggio. Una menzione a parte merita il progetto di ristrutturazione delle attività impiantistiche del gruppo IRI, cui ha fatto cenno, che ha portato alla costituzione dell'Iritecna, a cui faranno capo le attività di Italstat, di Italimpianti, di alcuni settori industriali dell'Ansaldo, nonchè Castalia, e che è rivolto a conseguire una massa critica adeguata al quadro competitivo mondiale, a razionalizzare le presenze del gruppo esistenti nel settore, a rispondere in maniera efficace ad una domanda orientata a privilegiare la qualità e la globalità del servizio.

Un'ulteriore operazione di grande respiro e valenza strategica è stata compiuta nel settore del credito, con la creazione del polo bancario romano, che viene oggi a rappresentare la maggiore realtà operativa italiana ed una delle più importanti in ambito comunitario. Ricorda, inoltre, che è stato costituito il consorzio IRI per le acque che riunisce tutte le competenze del gruppo IRI nel campo e che permetterà la predisposizione di appropriati e funzionali organismi per ottimizzare la veicolazione della riserva idrica tra i diversi usi.

Menziona, infine, la convenzione, formalizzata all'inizio dell'anno in corso, tra IRI e l'Ente ferrovie dello Stato, mirante a realizzare tra i due enti un coordinamento e una collaborazione strategica di ampio respiro, per il perseguimento di comuni obiettivi nelle molteplici aree di compresenza e di interrelazione tra di essi esistenti. Il gruppo ha dedicato, anche nel 1990, un rilevante impegno all'attività di ricerca e sviluppo; infatti il personale impiegato, pari a 12.500 addetti, è aumentato del 12 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le spese complessive hanno superato i 1.800 miliardi, di cui oltre 950 a carico delle aziende.

Anche nel 1990 l'impegno del gruppo IRI nel Mezzogiorno ha trovato conferma in una pluralità di iniziative e di interventi. Segnala in particolare l'attuazione del contratto di programma con il quale le

aziende del gruppo si sono impegnate a dar corso ad interventi realizzativi di grande valenza sia sotto il profilo tecnologico che sotto l'aspetto occupazionale, riguardanti settori altamente innovativi dell'elettronica, dell'informatica, della telematica e dell'automazione dei processi industriali. l'*iter* procedurale per l'ottenimento delle previste agevolazioni finanziarie è stato attivato per oltre la metà del valore dell'intero contratto. La costante attenzione del gruppo IRI verso le tematiche di maggior rilievo nelle regioni meridionali è testimoniata dall'impegno, congiuntamente all'ENI, a supporto del dipartimento per il Mezzogiorno, per lo studio per il progetto strategico per l'approvvigionamento idrico.

Nel corso del 1990 ha preso corpo il progetto di costituzione della *merchant bank* meridiana, finanziaria destinata al sostegno delle aziende di medie e piccole dimensioni, con particolare riferimento al Mezzogiorno. Ricorda inoltre, che il gruppo IRI continua a supportare, con le sue capacità tecniche e gestionali, il comitato per lo sviluppoo di nuova imprenditorialità giovanile.

Sempre nel corso del 1990, nel quadro dell'impegno da parte del gruppo per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, sono state definite 13 nuove iniziative da localizzare nell'area di Taranto; tale programma sarà in grado di generare un volume di investimenti fissi superiori ai 360 miliardi e 1.047 nuovi posti di lavoro. Per quanto concerne l'area di Napoli sono state promosse ulteriori iniziative per 500 nuovi posti di lavoro.

Per quanto riguarda le risultanze economiche, calcolate adottando i criteri indicati dalla legge n. 42 del 1991, il gruppo nel suo complesso registra un utile sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente. Rileva in proposito che si è consolidato il favorevole andamento economico sia del settore industriale – il cui utile, nonostante alcuni riflessi negativi della crisi del Golfo, è salito da circa 1.100 a 1.300 miliardi – sia di quello bancario, il cui risultato postivo è superiore di circa 100 miliardi a quello del 1989.

Denuncia, per contro, un deciso peggioramento l'istituto, il cui risultato netto passa da un utile di 830 miliardi del 1989 ad una perdita di 720 miliardi. Tale peggioramento riflette la forte crescita dell'indebitamento dell'istituto stesso, che ha dovuto supportare, come già ricordato in precedenza, con adeguati interventi di capitalizzazione le indifferibili esigenze connesse ai programmi delle società controllate, in una situazione di assenza di nuovi apporti al fondo di dotazione, la cui necessità era stata evidenziata nel programma in esame ed era quantificata, come detto, in 4 mila miliardi per cassa, in aggiunta ai prestiti con contributo interessi nella misura del 4 per cento e rimborso a carico dello Stato contemplati nel provvedimento divenuto poi la legge n. 42 del 1991.

La situazione è ulteriormente peggiorata con il definanziamento di rate di prestiti assimilati in scadenza nel 1991 per ben 1.260 miliardi, poste a carico dello Stato da norme di legge precedenti e revocate con un provvedimento intervenuto sul finire del 1990, che riveste una particolare gravità che ne travalica il pur importante profilo finanziario ed economico.

L'evoluzione recente dell'economia mondiale conferma le tendenze in atto già da tempo, con particolre riguardo alla progressiva accentuazione della dimensione globale della competizione, al processo di ridefinizione degli assetti industriali a livello internazionale ed a quello dell'innovazione tecnologica, pur in un quadro di incertezza e variabilità, connessa in specie all'evoluzione nell'est europeo e nel Medio Oriente.

Di fronte alle grandi opportunità di crescita, ma anche alle minacce concorrenziali che tale evoluzione costituisce per il nostro paese, l'IRI è in grado di dare una valida risposta alle molteplici sfide che l'industria nazionale deve affrontare. L'impegno dell'Istituto si concentra infatti, oltre che su obiettivi generalizzati di produttività ed efficienza, sulla crescita tecnologica e dimensionale delle infrastrutture di rete - in particolare telecomunicazioni e trasporti -, sulla proiezione internazionale del gruppo, sia produttiva che commerciale, sull'impulso alla ricerca, sviluppo, innovazione in tutti i settori di presenza.

L'intendimento dell'IRI - alla base del nuovo programma 1991-1994 - è, in particolare, quello di rafforzare l'autonomia tecnologica dei settori avanzati, di accrescere il livello di internazionalizzazione del proprio sistema d'impresa, di elevare i livelli qualitativi dei servizi, di sviluppare l'innovazione dei prodotti e dei processi, rafforzando a tal fine le strutture interne, valorizzando le sinergie e le interrelazioni nell'ambito del gruppo, realizzando mirate acquisizioni e collaborazioni qualificate.

Va da sè che una politica di internazionalizzazione delle strutture imprenditoriali, volta a radicare la presenza industriale del gruppo sui principali mercati ed a raggiungere la massa critica richiesta dal confronto competitivo, non può essere perseguita, come detto, per tutte le molteplici attività in cui l'IRI è articolato, tenuto conto anche del concomitante massiccio impegno dedicato allo sviluppo delle infrastrutture del paese.

Pur in presenza di crescenti margini di autofinanziamento, resi possibili dal progressivo miglioramento delle condizioni economiche del gruppo, gli impegnativi programmi realizzati e l'azione di risanamento attuata hanno reso necessario un crescente ricorso all'indebitamento, essendo andate disattese, come detto, le motivate richieste di apporti al fondo di dotazione avanzate nei programmi del gruppo.

L'insostenibile situazione finanziaria che si è creata non potrà essere sanata dalla recente legge n. 42 del 1991, che consente apporti dello Stato all'istituto limitati rispetto alle necessità, parzialmente onerosi e fortemente dilazioni nel tempo. D'altra parte, deve ricordare in questa sede come le stesse modalità di approvvigionamento e di erogazione di fondi previsti dalla citata legge siano state ritenute dalla Corte dei conti viziate per carenza di coperture, e quindi rinviate alla suprema corte.

Rileva che i fabbisogni relativi ai programmi dell'IRI sono, nell'attuale configurazione di gruppo, in buona parte incomprimibili, perchè mirano a realizzare - nel rispetto delle direttive indirizzate all'IRI dal Governo, prima fra tutte quella relativa all'impegno del gruppo nel Mezzogiorno - gli obiettivi richiesti dal confronto competitivo nei settori di presenza. Per le grandi reti di servizio si rende inoltre necessario contare su meccanismi

trasparenti di adeguamento tariffario che assicurino certezzza nella programmazione dei necessari investimenti.

In questo quadro le azioni richieste per competere validamente sul piano produttivo, commerciale e tecnologico e per raggiungere la massa critica sui mercati di riferimento dovranno collocarsi in una severa politica di scelte, volta a delimitare i settori strategici il cui sviluppo è possibile sostenere, in condizioni di redditività, alla luce dei vincoli finanziari esistenti.

A questo riguardo sottolinea che il Consiglio di amministrazione dell'istituto, nell'approvare le linee di sviluppo e gli obiettivi del programma del gruppo e delle società controllate per il quadriennio 1991-1994, ha stabilito di subordinare l'integrale attuazione dello stesso al mantenimento di un corretto rapporto fra mezzi propri e di terzi al fine di salvaguardare l'equilibrio economico-patrimoniale delle gestioni.

In caso di assenza o insufficienti apporti per cassa da parte dello Stato a favore dell'istituto, ma reperibilità di risorse finanziarie senza vincolo di restituzione è pertanto individuale solo nell'attuazione di un programma straordinario di smobilizzi. In tale ottica, oltre ad un particolare impegno per la rapida soluzione delle residue situazioni di crisi, una specifica attenzione viene rivolta, a tutti i livelli di responsabilità del gruppo, alla realizzazione d'accordi con gruppi industriali e finanziari disponibili a *joint-ventures* per la gestione congiunta dei settori di presenza, nonchè alla dismissione d'attività non prioritarie, nel quadro dei vincoli finanziari esistenti, nel contesto delle logiche industriali in atto a livello internazionale.

Un'ultima considerazione che vorrebbe portare all'attenzione della Commissione, che ha già avuto modo di analizzare il problema in occasioni precedenti, riguarda la crescente sovrapposizione delle attività dei tre maggiori enti di gestione in aree dove occorrerebbe invece una sempre maggiore concentrazione e razionalizzazione di sforzi per presentarsi in modo efficiente alla integrazione dei mercati comunitari. Si riferisce ai settori dell'informatica, dell'aeronautica, del ferroviario e da ultimo anche a quello dell'ingegneria.

Senza una scelta precisa del «chi fa che cosa», ci si presenta sul mercato interno ed estero senza un atteggiamento univoco e con poca forza contrattuale; e si aprono le porte del mercato interno a concorrenti esteri già avvantaggiati dalle maggiori dimensioni e dalla coerenza di indirizzo. La concorrenza è certamente l'anima del mercato; ma è evidente che occorre una ragionevole difesa delle posizioni acquisite dal sistema delle partecipazioni statali, se non ci si vuole trasformare, come già sta succedendo, in un mercato di conquista non presidiato.

In conclusione, se oggi l'IRI è in grado di assicurare un importante contributo all'industria italiana nel fronteggiare le sfide concorrenziali che derivano dall'evoluzione economica in atto, ciò non potrà tuttavia avvenire se non si realizzeranno alcune fondamentali condizioni, prima fra tutte la salvaguardia dei princìpi che sono alla base dell'originalità e dell'attualità della «formula IRI» e la concreta possibilità di attuare – nel quadro di un corretto rapporto tra mezzi propri e capitale investito – le scelte di portafoglio necessarie a concentrare le risorse del gruppo sulle attività di maggior interesse ed a reperire le risorse finanziarie indispensabili a

sostenere lo sviluppo dei settori prioritari. All'azionista l'istituto chiede scelte precise, in senso istituzionale, economico e strategico.

Il deputato GUNNELLA, dopo aver rilevato che la strada degli smobilizzi può ritenersi una forma di finanziamento valida per poter disporre di capitali, in considerazione anche della difficoltà di poter ottenere nuovi fondi di dotazione da parte dello Stato, ritiene opportuno finanziare le attività delle aziende in perdita oltre che con tale politica anche attraverso operazioni sul mercato finanziario. L'IRI deve procedere ad una sua trasformazione in società per azioni sviluppando l'attività finanziaria delle sue società capogruppo e facendo sì che le società operative siano presenti sul mercato.

Dopo aver rilevato che la situazione finanziaria del gruppo si deve adeguare al suo piano di investimento, si dichiara d'accordo con il presidente Nobili sulla politica dell'IRI di favorire i processi di internazionalizzazione e di espansione attraverso lo strumento delle *joint-ventures*. Esprime quindi il suo apprezzamento per l'attività complessiva del gruppo che malgrado la difficile situazione finanziaria in cui versa, dovuta principalmente al basso tasso di capitalizzazione, ha raggiunto comunque importanti obiettivi industriali e risultati economici soddisfacenti.

Conclude dichiarandosi assai perplesso sulla attività, presso il Ministero delle partecipazioni statali, di una commissione tecnica sulle privatizzazioni che sta già operando da tempo ignorando la Commissione bicamerale, che avendo come compito precipuo l'approvazione dei programmi pluriennali degli enti dovrebbe essere l'unico organo deputato ad approfondire tali problematiche.

Il deputato CAVICCHIOLI osserva che a proposito del dibattito in corso nel paese sulla privatizzazione degli enti a partecipazione statale, il suo gruppo politico si è più volte chiaramente espresso con un giudizio nettamente contrario ad indiscriminate dismissioni.

Dopo aver ricordato che il dottor Nobili ha affermato nella relazione che i fondi previsti dalla legge n. 42 del 1991 sarebbero insufficienti - anche superando i rilievi critici mossi dalla Corte dei Conti - rispetto ai programmi che l'IRI intende perseguire, chiede quali siano in concreto i settori per i quali l'istituto prevede uno smobilizzo o comunque una parziale privatizzazione.

Osserva che a seguito dell'approvazione della legge n. 181 del 1989 il piano per la ristrutturazione del settore siderurgico affrontò gli esuberi con efficaci ammortizzatori sociali: chiede quindi quale sia l'attuale situazione dell'ILVA a questo proposito e che cosa prevede di fare l'azienda per ridurre al minimo e costi occupazionali dell'attuale ristrutturazione.

Chiede infine notizie sulla reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica non citate nella relazione e quali siano a questo proposito gli intendimenti della SPI.

Il deputato CASTAGNOLA, dopo essersi brevemente soffermato sulle procedure di nomina nelle aziende a partecipazione statale, che non rispondono certo a criteri di professionalità manageriale, osserva

che la strategia del più grande gruppo industriale italiano nello sviluppare e nel far funzionare le infrastrutture è assai controverso e discutibile; chiede quindi l'effettivo rapporto tra prezzo e produttività e quali siano gli effettivi aumenti delle tariffe per i servizi forniti dall'IRI rispetto al dato comparato nazionale. Chiede infine i dati relativi sia al numero degli occupati ed al valore aggiunto al lordo delle dismissioni, sia alla vendita del Banco di santo Spirito e del Banco di Roma.

Si sofferma poi sulla grave situazione occupazionale di Genova, che ha già perduto circa 15 mila posti di lavoro per la crisi della siderurgia ed altri ne perderà con il ridimensionamento dell'Ansaldo, della Selenia-Elsag e della cantieristica, rilevando che non si sta seguendo per il polo industriale genovese una strategia corretta che tenga conto delle responsabilità imprenditoriali e manageriali delle aziende interessate dal processo di reindustrializzazione. Chiede infine quali siano le quote di mercato dei prodotti dell'ILVA in Italia nel periodo che va dal 1985 al 1990.

Il senatore COVELLO, dopo aver espresso apprezzamento per i contenuti della relazione del presidente dell'IRI, desidera attirare la attenzione del dottor Nobili su alcuni problemi riguardanti le infrastrutture nel Mezzogiorno. L'autostrada Roma-Salerno è tuttora in condizione di difficile percorribilità, mentre la Salerno-Reggio Calabria - un'arteria vitale per l'intera economia meridionale - è in una situazione ancora peggiore; chiede se ci sia la reale intenzione, come auspica, di far passare la gestione di quest'ultima dall'ANAS all'IRI, se esista la necessaria copertura finanziaria e se saranno necessari interventi per adeguare l'intera struttura viaria alle più recenti norme antisismiche.

Dopo aver sollecitato l'estensione del progetto per l'alta velocità alla rete ferroviaria calabrese, chiede notizie sulla collaborazione tra IRI, ENI ed agenzia per il Mezzogiorno per la stipula di un contratto di programma che faccia finalmente fronte al problema dell'approvvigionamento idrico nel sud.

Circa il settore agroalimentare chiede se si consideri seriamente l'ipotesi, che condivide, di trasformare *in loco* e commercializzare con il marchio SME i numerosi prodotti delle regioni meridionali.

Chiede infine che cosa stia realmente facendo la SPI per incentivare la piccola imprenditoria nel Mezzogiorno ed in che modo questa attività potrebbe essere svolta in modo da attivare una proficua collaborazione con le università calabresi.

Il senatore CROCETTA, soffermandosi sulla situazione finanziaria dell'ente, rileva che la pesante situazione debitoria del gruppo, che ammonta a 53 mila miliardi, fa sì che qualsiasi politica di privatizzazione o di dismissioni dell'ente riuscirebbe a coprire a malapena la quota di interessi annuali sul debito; ritiene quindi che il piano di risanamento del gruppo vada rivisto alla luce di una situazione finanziaria preoccupante.

In ordine poi al progetto idrico chiede quale tipo di tariffa si intende adottare per le zone del Mezzogiorno, come si intende far pagare i consumi eccedenti rispetto al canone sociale e che tipo di servizio verrà fornito all'utenza. Conclude rilevando l'importanza del ruolo dell'IRI e dell'ENI per soddisfare il fabbisogno idrico nel

Mezzogiorno, utilizzando a tal fine i finanziamenti della legge n. 64 del 1986 e gli accordi di programma.

Interviene quindi brevemente il senatore DUJANY, il quale chiede dove siano ubicate e quali siano le iniziative per lo sviluppo delle attività industriali della piccola e media industria. Chiede poi quali siano le prospettive future della siderurgia dopo gli accordi del 1989-1990 soprattutto sul piano dell'occupazione. Chiede infine, circa la proposta sul raddoppio dell'autostrada del traforo del monte Bianco - avanzata dal Governo francese - cosa ne pensa l'IRI e se è a conoscenza delle opinioni delle varie amministrazioni pubbliche interessate.

Il deputato Vincenzo RUSSO, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del dottor Nobili, ricorda che sia in Italia sia nella CEE esistono opinioni pregiudizialmente ostili al sistema delle partecipazioni statali, soprattutto a causa della scarsa conoscenza del sistema stesso: ritiene che la Commissione dovrebbe farsi carico maggiormente di un'opera di chiarificazione in merito.

Essendo sua opinione che non sempre le trasformazioni aiutano a risolvere i problemi, si dichiara contrario alla costituzione dell'IRI in società per azioni almeno fino a quando non saranno maggiormente chiarite le modalità di questa trasformazione.

Ritiene improponibili le recenti spinte verso una crescente privatizzazione dell'istituto, visto che anche la Banca mondiale sta gradualmente abbandonando la linea delle privatizzazioni come solo rimedio ai problemi del sottosviluppo; la Banca sta infatti esplicitando nelle sue pubblicazioni più recenti la teoria che ciò che conta è la competitività e l'efficienza delle imprese anzichè la loro proprietà pubblica o privata. Il problema non solo teorico una riveste oltre che le nazioni meno sviluppate anche l'Italia ed i paesi *ex* comunisti.

Ritiene che l'atteggiamento più corretto sia quello pragmatico: se un'impresa di Stato è inefficiente la sua privatizzazione è praticamente impossibile, se è efficiente non si capisce perchè la si dovrebbe privatizzare.

Osserva che sarebbe utile considerare la possibilità che l'esame dei programmi pluriennali degli enti di gestione vada effettuato a consuntivo e non, come è accaduto finora, in via preventiva.

Ritiene che all'interno dell'IRI alcune società quali la SPI e l'Iritecha hanno svolto un ottimo lavoro che non può essere adeguatamente apprezzato considerando solo i dati di bilancio. Dopo aver ricordato che presso la Commissione bilancio della Camera il dottor Nobili sostenne la necessità di mantenere nel gruppo le banche di interesse nazionale, si sofferma infine sul problema dell'ammodernamento delle telecomunicazioni e delle infrastrutture nel Mezzogiorno, che deve essere affrontato con spirito imprenditoriale tenendo presente che dall'efficienza di queste dipende lo sviluppo dei siti produttivi del meridione.

Il deputato MERLONI, dichiara di dissentire al dottor Nobili sulla attenzione dell'azionista pubblico nei confronti dell'IRI, in quanto ritiene che lo Stato ha svolto la sua parte sia concedendo i monopoli

settoriali nei servizi, sia intervenendo, malgrado le difficoltà di bilancio, con la legge n. 42 del 1991.

Ritiene che l'IRI in futuro difficilmente potrà contare sui fondi di dotazione sia per la situazione finanziaria del paese, sia per i limiti posti dalla normativa comunitaria; a suo avviso l'IRI dovrebbe riconsiderare i suoi piani di sviluppo valutando meglio il mercato che sempre più dipende dalla competitività internazionale. Il gruppo deve quindi organizzarsi con l'obiettivo di salvaguardare il suo equilibrio economico patrimoniale coinvolgendo sempre più l'azionariato privato. Circa poi il settore dei servizi ritiene che gli aumenti tariffari debbono servire al finanziamento dei nuovi investimenti.

Chiede quindi quali siano le modifiche che l'IRI apporterà ai nuovi programmi pluriennali 1991-1994. Chiede poi quale sia realmente l'indebitamento consolidato dell'IRI. Chiede infine se risponde a verità il contenuto dell'interrogazione, presentata dal deputato Castagnetti, circa l'ingente impegno finanziario dell'IRI per fronteggiare la situazione finanziaria dell'Italsanità.

Il senatore CARDINALE, dopo aver ritordato che il dottor Nobili ha insistito sulla necessità di reperire a risorse finanziarie per evitare negative ripercussioni sugli investimenti del gruppo ed eventuali dismissioni di aziende, osserva che la situazione generale dell'IRI è preoccupante: i dati relativi ai crediti e all'indebitamento - di cui vorrebbe conoscere l'effettivo ammontare - sono molto critici.

Chiede se sia già stato predisposto un piano particolareggiato sulle annunciate vendite di quote azionarie di minoranza di società del gruppo, i cui proventi dovrebbero essere utilizzati per investimenti produttivi. Desidera conoscere gli intendimenti dell'IRI a proposito di una fattiva collaborazione con l'EFIM e la FIAT per la costituzione di un polo ferroviario nazionale.

Chiede poi se si intendano realizzare in tutte le regioni italiane dei BIC e dei CISI per sostenere adeguatamente lo sviluppo della imprenditoria locale e quali siano i tempi previsti per la realizzazione della preannunciata *merchant bank* per il meridione. Sollecita infine lo sviluppo dell'attività produttiva e della ricerca all'interno dell'IRI anche al fine di potenziare l'*export* che attualmente non ritiene adeguato, soprattutto in rapporto al fatturato del gruppo di cui rappresenta appena un settimo.

Il Presidente MARZO rileva le responsabilità del Governo che non riesce ad affrontare la situazione economica del Paese attrezzando il proprio sistema industriale alle nuove esigenze che provengono dalla competitività globale. Ricorda che la costituzione di Commissioni governative, come quella per il riassetto delle partecipazioni statali e ed ora quella per le privatizzazioni, servono soltanto a creare incertezze e tensioni all'interno del sistema dando l'impressione alle CEE di confusione istituzionale.

Non è d'accordo con coloro che vorrebberro costituire l'IRI in società per azioni perchè prima di tale operazione occorre procedere ad un profondo riassetto delle società a partecipazione statale.

Dopo aver lamentato l'assenza del ministro delle partecipazioni statali che si protrae da molti mesi allo sviluppo del sistema, sottolinea

la validità e la professionalità dei *managers* delle partecipazioni statali che per meglio svolgere la loro attività dovrebbero operare in condizioni di maggiore autonomia senza troppi vincoli governativi.

In ordine al settore delle telecomunicazioni si augura che presto il Parlamento approvi la legge che trasferisce l'azienda di Stato per i servizi telefonici alla SIP in modo che tale settore, strategico per la nostra economia, acquisti massa critica ed efficienza.

Dopo aver ricordato che per il mancato riassetto, esistono nel sistema duplicazioni e sovrapposizioni fra aziende, non solo di enti diversi, ma anche all'interno dello stesso gruppo – frenando gli eventuali processi di sinergie –, osserva che la Commissione nel mese di ottobre terminerà un'importante indagine conoscitiva sul rapporto tra pubblico e privato in alcuni paesi europei e avvierà subito dopo altre due indagini conoscitive sulle risorse idriche e sul settore agroalimentare.

Chiede quindi che la società SOFIN si collochi autonomamente all'interno del gruppo o venga inserita in settori omogenei. Circa poi la situazione finanziaria dell'ente rileva che essa non riguarda tanto l'attuale gestione ma le precedenti; a tale riguardo ritiene che non si deve procedere a processi di privatizzazione ma occorre perseguire una politica di autofinanziamento attraverso l'auspicabile adeguamento dei canoni e delle tariffe dei servizi.

In un paese moderno occorre far capire all'utenza che gli aumenti tariffari servono necessariamente per migliorare il servizio e rendere il paese competitivo sul mercato internazionale. Conclude quindi augurandosi un aumento dell'azionariato privato nel sistema delle partecipazioni statali, il quale offre sicuramente possibilità di sviluppo e di profitto. Invita quindi il dottor Nobili, date le numerose domande formulate dai commissari, a rispondere per iscritto ai quesiti posti.

Il dottor NOBILI, dopo aver ringraziato gli intervenuti per gli stimolanti quesiti ed osservazioni, rileva che è stata pienamente compresa la rigorosità e la severità della sua relazione.

Dichiara di apprezzare e condividere i giudizi positivi espressi a proposito del *management* dell'IRI; per quanto riguarda la situazione finanziaria dell'ente dichiara che l'IRI è in grado di provvedere al suo superamento con le proprie forze ed i propri mezzi. Circa la mancata erogazione dei fondi di dotazione relativi all'esercizio 1989 osserva che l'istituto ha preferito indebitarsi pur di raggiungere gli obiettivi previsti e che comunque persegue una politica di autofinanziamento anche attraverso la vendita di partecipazioni azionarie di minoranza.

Non si vuole dunque privatizzare svendendo ma al contrario aumentare il numero degli azionisti, sia attraverso adeguati aumenti di capitale sia quotando in Borsa le aziende del gruppo. Dopo aver ricordato che solo tre società caposettore dell'IRI risultano tuttora in passivo – l'Alitalia, la Fincantieri e la RAI – aderisce senz'altro alla proposta del Presidente Marzo per l'invio alla Commissione di risposte scritte ai numerosi quesiti posti dai parlamentari nel corso degli interventi.

La seduta termina alle 13,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora e con la partecipazione del sottosegretario per l'agricoltura e le foreste Ricciuti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-*ter*-B) (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare, del disegno di legge risultante dallo stralcio di articoli del disegno di legge n. 385-*bis* a sua volta risultante dallo stralcio di articoli del disegno di legge n. 585 e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Martinazzoli ed altri; Francese ed altri; Pallanti ed altri; Cavicchioli ed altri) (approvato dalla Camera dei deputati): *parere favorevole condizionato.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE DI INCHIESTA sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro e sue connessioni

Venerdì 5 luglio 1991, ore 9

Acquisizione di testimonianze:

Dottor Ruocco, dottor Calzolari, dottor Gianfrilli, dottor Salvatori.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30